INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di recapito
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 45. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a posta) 32 — 20 — 10 —
Conto: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DOMANI non si pubblica il Giornale

Crispi e Floquet

Se gli uomini di Stato sono amici e s'intendono fra di loro, perchè non possono essere fra di loro amiche e intendersi le nazioni? A taluno la domanda sembrerà forse ingenua, ma non lo è tanto se si considera che presso le nazioni più innanzi negli ordinamenti civili e nell'educazione politica gli uomini di Stato sono, all'infuori e al disopra delle contingenze transitorie dei partiti, la espressione e la incarnazione dell'idea politica del paese. Questo fenomeno, che dà alla politica delle nazioni germaniche e anglo-sassoni una compattezza e solidità maggiori, meno si verifica presso le nazioni latine, dove, anche in politica, il soggettivismo ha una potente influenza e separa talvolta affatto l'uomo politico dal movimento dell'opinione pubblica. Si direbbe quasi che la nazione pensasse così: o con me o contro di me.

La Francia è fra le nazioni latine quella che forse più delle altre ci dà esempi e risultati di codesto soggettivismo politico; il fenomeno vi si produce con maggior efficacia anche per la grande congerie dei partiti politici costituzionali ed extra-costituzionali che la dilaniano. Vi è in tutto questo molta parte di superficialità; ma in ogni modo il fatto si produce così e la questa impressione. Floquet, caduto dal potere, checchè se ne dica, per non aver saputo mettere argine alla marea boulangista, viene in Italia; e il giornalismo francese, naturalmente, lo tien d'occhio. In Francia, pur troppo, e specialmente per opera della Stampa, le opinioni a nostro riguardo non sono molto mutate; anzi in questi ultimi tempi, con nostro vivo dolore, abbiamo notato una certa recrudescenza nel linguaggio italofobo dei giornali francesi.

Vero è che noi abbiamo in paese qualche gazzetta, più o meno radicale, a seconda del vento, la quale tiene a riguardo dell'Italia un linguaggio poco diverso e, come ben diceva ieri il nostro corrispondente di Marsiglia, servo di testo alle gazzette francesi!... Ma questo non toglie, anzi aumenta, la dolorosa impressione che certi articoli fanno ai lettori sani di mente e di cuore. Floquet, essendo a Roma, è andato a trovare l'ocorevole Crispi, suo antico amico personale e collega nella difesa di processi politici. Crispi gli ha corrisposto con pari cordialità. Questo incidente, che avrebbe dovuto allietare gli animi tanto di qua quanto di là dalle Alpi, in Francia ha invece sollevato un buscherio di proteste. E taluno, pauroso che il Floquet avesse, Dio liberi!, mandato di intavolare nuovi trattative commerciali, ha gridato da capo: « La Francia non ha proposto da fare; la Francia non ha da aiutare l'Italia » come se già in altre circostanze l'Italia non avesse dimostrato di voler fare e di saper fare da sè.

Ma l'articolo più... ameno su codesto incontro dei due uomini di Stato è questo che abbiamo letto nella *Cocarde* e che, per la sua originalità, se non per la serietà, che gli manca, vale la pena di essere riprodotto:

« Il signor Floquet viaggia! Da alcuni giorni egli si trova a Roma, dove suo cugino, il signor Mariani, nostro ambasciatore presso il re Umberto, per la grazia dell'ex-presidente del Consiglio, gli fa gli onori di palazzo Farnese. Il signor Floquet non ha mai dubitato di nulla. Nei momenti più difficili, allorchè la situazione era estremamente tesa fra l'Italia e la Francia, non lo si è dimenticato, il signor Floquet, di pel sopranominato l'ammiraglio, passava in rivista la squadra del Mediterraneo. Ritornando a Parigi egli era persuaso che la sola sua presenza a Tolone fosse bastata a imporre ai nostri vicini. Presso a poco all'epoca del viaggio di Guglielmo II a Roma, quando l'Italia ufficiale si prosternava davanti all'imperatore e il sig. Crispi infliggeva al nostro Governo, senza interruzione, sempre nuove vessazioni, il sig. Floquet s'immaginava d'intervenire personalmente, a rischio di paralizzare l'azione del sig. Goblet, allora ministro degli affari esteri. Egli infatti fece nominare il signor Mariani all'Ambasciata di Roma e protese riconciliare il sig. Crispi colla Francia.

« Il ministro italiano, la cui situazione parlamentare cominciava ad essere compromessa a seguito delle dimostrazioni che si producevano in tutte le città dell'Italia in favore della pace e contro la triplice alleanza, si guardò bene dal respingere questo amorevolezze. Egli fece annunciare dai suoi giornali che la Francia aveva fatto istanza presso il Gabinetto di Roma per ottenere un termine alla guerra delle tariffe. Il signor Crispi si dava così delle arie di protettore di fronte al Governo della Repubblica. Il signor Goblet fece tosto smentire che nessun passo umiliante era stato tentato; e affermò nel tempo stesso ch'egli attendeva le proposte italiane e che, quanto a lui, non aveva da formulare delle nuove. Il signor Floquet, nella sua fatuità, è convinto che una sua parola sarebbe stata sufficiente pel appianare tutte le difficoltà, avrebbe tutto compromesso.

« Dopo il suo arrivo in Italia, il signor Floquet, intervistato, ha fatto un elogio iperbolico del ministro che, l'anno passato, indirizzava al Governo, presieduto dallo stesso Floquet, un *memorandum* insolente al quale rispose degnissimamente il signor Goblet. Il signor Floquet ha dimenticato l'inqualificabile procedere di Crispi riguardo alla Francia e a' suoi ministri. L'Agenzia Havas ci annunzia che il colloquio dei due personaggi è durato quasi un'ora ed è stato dei più cordiali. Evidentemente Crispi non poteva non fare buona accoglienza al suo vecchio amico il signor Floquet. Questi, del resto, ritornerà in Francia persuaso, noi non ne dubitiamo, di aver compiuta a Roma una missione importante.

« Frattanto, siccome si obbiettava all'ex-presidente del Consiglio, qualche giorno prima della sua conferenza con Crispi, che il ministro italiano era uno dei partigiani più devoti della triplice alleanza; siccome gli si ricordavano le provocazioni dell'anno passato che per poco non condussero alla guerra e tutta una politica d'agitazione così perfidamente ostile al nostro paese, il signor Floquet ha risposto superbamente — il signor Floquet risponde sempre superbamente: — « Queste sono considerazioni di troppa importanza... fra uomini di Stato! »

« L'uomo di Stato Floquet è stato adunque ricevuto dall'uomo di Stato Crispi, e l'uomo di Stato Bismarck deve averne ben riso! »

La *Cocarde*, che scrive questa roba, non è un giornale che meriti di esser preso sul serio, lo sappiamo anche noi; ma vanno considerate due cose: primo, che, serio o non serio, questo giornale è l'araldo di un partito, il quale potrà essere formato degli elementi meno buoni e meno omogenei della nazione francese, ma non manca nè di numero, nè di audacia, se è tanto forte da tenere in iscacco, non pure un ministro, ma più Ministeri e la stessa Repubblica; secondo, che cose simili, su per giù, a quelle del giornale boulangista abbiamo lette in vari altri giornali sinceramente repubblicani e devoti alla Costituzione e al Governo. Ora, come va che in Francia, senza che da parte nostra sia intervenuto un atto di provocazione qualunque, si persiste a pensar così male di noi e de' nostri uomini?

Noi vorremmo che non fosse vero, ma è pur troppo: chi ha maggiormente cooperato a creare in Francia questa corrente anti-italiana, e lavora tuttavia a conservarla, è stata appunto la Stampa non una concordia rara di sentimenti e di idee e di parole. Essa si è assunto il tristo compito di gettar la zizzania, mentre avrebbe dovuto farsi suadritrice di conciliazione e di tolleranza. Se il giornalismo francese avesse meno dato ascolto a errati giudizi e forse a interessati sobillamenti, se più avesse ascoltato la voce del patriottismo, ora forse non saremmo a questo di palleggiarci a vicenda la responsabilità dei danni comuni. Perchè — e sia detto non a triste conforto, ma per accertare la verità — « Se Messenia piange, Sparta non ride. »

Non sono passati molti giorni, l'on. Gomot, deputato del Puy-de-Dôme, così scriveva al Sindacato agricolo di quel luogo:

Nei mercedì della Francia le cantine sono piene; ogni spaccio è impossibile, è l'avvilimento dei prezzi è giunto all'estremo. Ma nelle mie mani sono lettere di 6000 viticultori dell'Hérault che mandano un grido di angoscia. Questa crisi si produce per l'effetto della crescente importazione delle uve secche, specialmente dalla Grecia e dalla Turchia.

Come si vede, prima erano i setaiuoli di Lione quelli che levavano alte strida per la nuova condizione di cose; e i viticultori dell'Hérault si raccomandavano al ministro d'agricoltura perchè li proteggesse contro la concorrenza italiana. Ora sono anche i viticultori quelli che gridano. E notisi che mentre le loro cantine rigurgitano e continua il rivuivio dei vini, a Marsiglia e a Cette, per testimonianza dei giornali stessi di quelle città, arrivano navi italiane cariche di vino!

E son sono molti giorni, il sindaco di Marsiglia, parlando agli operai del porto, ricordava loro « la terribile crisi che Marsiglia va attraversando. »

Ora dunque, perchè dolerci che Crispi e Floquet si siano trovati insieme? Pur troppo essi non avranno probabilmente nemmeno tenuto parola di una ripresa di trattative commerciali, tanto è accertata la dolorosa verità che il Parlamento francese non ne vuol sapere. Tuttavia sarebbe stato desiderabile che anzi essi ne avessero parlato seriamente, poichè, come vediamo, l'interesse è comune a tutte le due nazioni. Ma Floquet, in questo momento, non rappresenta il suo paese; i conservatori lo odiano, perchè lo hanno in conto di un comunardo e di un loro accorrimo nemico; i boulangisti non gli perdonerannno mai il colpo di spada che ferì la gola al *brav' général*; e i repubblicani, divisi sempre, hanno a quest'ora dimenticato ch'egli fu il primo, se non il più audace, oppositore di Boulanger.

Quanto a Crispi, egli è sempre, agli occhi dei francesi, un gallofobo. Non valsero le sue ripetute dichiarazioni e la Parlamento e nei giornali a purgarlo di una tale accusa. Non valse il sapere che all'epoca di Tunisi, tutti gli italiani, e non Crispi soltanto, sentirono l'offesa, tanto che per essa cadde il Gabinetto Cairoli-Depretis. Egli è sempre, nel concetto francese, un nemico della Francia. Forse verrà un tempo in cui i francesi si ricrederanno. Per adesso intanto essi vedono la politica di Bismarck da per tutto — anche in un colloquio fra il nostro presidente del Consiglio e un loro ex di Stato!

Lettera telegrafica da Roma

Le economie nei bilanci — La salute del Papa — Uno scandalo in Vaticano — Un opuscolo all'Indice — L'on. Biancheri a Ventimiglia — Nicotera reduce da Belgirate — La Giunta romana in crisi — Riforme nelle imposte — Precauzioni della Questura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,15 *pom.* — Il Ministero del tesoro ha ricevuto le note di variazioni di altri bilanci. Pare che in quello delle poste e telegrafi vi sarà una minor spesa di lire 800,000. Anche in quello dei lavori pubblici vi sono economie per venti milioni, quindi in quest'anno si emetteranno obbligazioni ferroviarie per venti milioni di meno.

— In questi giorni erano corse voci allarmanti circa la salute del Papa. Esse sono ora smentite. Anche oggi egli fece la sua solita passeggiata nel giardino del Vaticano. Lunedì riceverà diversi personaggi forestieri, alla cui presenza egli celebrerà una Messa.

— In Vaticano si parla di gravi irregolarità commesse da un monsignore il quale sarebbe fuggito. I creditori posero il sequestro sui suoi beni. Il Vaticano sarebbe disposto a sborsare una somma per tacitare l'affare.

— La Congregazione dell'Indice ha condannata l'opera: *L'Italia, Roma e la realtà delle cose*, opera scritta da un prelato che poi fece atto di sottomissione.

— Il presidente della Camera, on. Biancheri, partì stamane per Ventimiglia.

— È giunto l'on. Nicotera, reduce da Belgirate, ove fu a visitare l'on. Cairoli. Egli reca buone notizie di quell'egregio patriota.

— La Giunta municipale di Roma è in piena crisi; dopo il Tommasini anche l'assessore Trocchi ha rassegnato le proprie dimissioni.

— Il Ministero delle finanze sta provvedendo al riordinamento del personale delle imposte. Ha diramato pure istruzioni per limitare il numero delle quote inesigibili che in alcune provincie si riconobbe essere eccessivo.

— La Questura di Roma, avendo saboderato che alcuni giovinastri volevano commettere disordini stasera in varie chiese, ordinò perquisizioni in vari ritrovi sospetti e sequestrò parecchie armi insidiose.

Nuovi aspetti nelle cose d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,45 *pom.* — La *Tribuna* pubblica un telegramma da Alessandria d'Egitto in cui è detto che al Consolato inglese al Cairo venne confermata in modo positivo la morte del negus. Invece il Ministero egiziano la nega recisamente.

Si assicura che i dervisci in questi giorni sono ritirati verso occidente per respingere i senussi. I senussi sono una potente setta araba. Quindi parrebbe che la guerra civile sia scoppiata fra le tribù arabe; questo fatto potrebbe complicare assaissimo la situazione.

— La *Riforma* dichiara di non aver letti i giornali i quali fanno intervenire la Corona a favore della questione d'Africa.

Dice che se il avesse letti, non solo avrebbe deplorato un simile artifizio, ma li avrebbe smentiti. (*Inmerito a questa questione vedi il nostro primo articolo d'oggi*)

Lo stesso giornale smentisce la voce corsa che ieri i ministri, radunati in Consiglio, si siano nuovamente occupati della questione d'Africa. La *Tribuna* conferma quanto già vi telegrafai, che cioè il Gabinetto è deciso ad attendere lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa per prender norma dall'atteggiamento della Camera.

Ma frattanto in causa della stagione avanzata è ormai certo che bisogna rinunziare a qualsiasi operazione militare; quindi se si farà qualche cosa non lo si farà prima di novembre o dell'anno prossimo.

L'on. Arbib ha presentata una domanda di interpellanza al presidente dei ministri ed al ministro di agricoltura in particolar modo sopra i loro intendimenti riguardo alle colonie d'Africa.

Anche l'on. Alessandro Costa ha presentata una interrogazione al ministro degli esteri circa la misure che intende di adottare di fronte alle condizioni eccezionali dell'Africa dopo la morte del negus.

Il *Diritto* nega che si debba spendere qualsiasi somma, anche minima, per nuove conquiste in Africa. Reputa conveniente che si procuri di consolidare gli attuali confini, facendo la pace cogli indigeni e coi mandisti e stringendo accordi con re Menelik.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo in cui si osserva che una nuova spedizione avrebbe un utile risultato per l'amor proprio nazionale e per l'onore militare. È inutile vi aggiunga che l'articolo ha intonazione prettamente teorica e non tiene nel dovuto conto le condizioni speciali in cui ci troviamo.

— Oggi il generale Cialdini ebbe un lungo colloquio col Re: si vuole che sia stato interpellato circa la questione d'Africa.

— Il cavo telegrafico fra Massaua ed Assab ha sofferto alcune avarie. Il Ministero delle poste e telegrafi ha invitato la ditta Perelli a sollecitare le riparazioni.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, le piogge ed il freddo hanno arrecato qualche danno alla campagna nella regione meridionale mediterranea e nella Sardegna. In Sicilia vi fu qualche danno pel vento freddo. Nelle altre regioni il cattivo tempo, grazie al ritardato sviluppo vegetativo delle campagne, non arrecò danno, salvo qualcuno lieve specialmente per grandinate.

Le piogge poi furono in parecchi luoghi anche propizie, ma interruppero opportuno i lavori, che sono quindi in ritardo. Si è incominciata qua e là la semina del mais e del riso. I seminati primaverili sono in buono stato, così pure i frumenti. La vite ed il gelso cominciano a germogliare al mare.

L'impresa africana.

Per l'industria e il commercio degli alcools. Al valore di marina — Fortis e Brin.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,45 *ant.* — Secondo recano i telegrammi dal Cairo e da Alessandria d'Egitto, il *Bosphore*, giornale per solito bene informato, conferma pienamente le notizie di fonte italiana circa gli avvenimenti dell'Abissinia e del Sudan. Quel giornale aggiunge che i sudanesi invaderebbero l'Abissinia sospinti dai senussi vittoriosi, i quali avrebbero già occupato Karthum, mettendo in fuga Kalifà, successore dei mahdi, il quale avrebbe riparato a Karuky, nel Senaar. La notizia della vittoria dei senussi ha prodotto anche nel basso Egitto una grande agitazione. In parecchie città del Cairo e di Alessandria vennero fatti arresti di arabi sospetti di cooperare alla rivolta mantenendo relazioni colle tribù nemiche.

La vittoria dei senussi e il loro rapido avanzarsi potrebbero essere il principio di una vasta sollevazione di tutte le tribù africane, per la maggior parte nemiche fra di loro, che portasse poi allo scoppio di una vera guerra civile fra le varie stirpi musulmane. La *Tribuna* dice che queste nuove complicazioni impongono al Governo italiano nuove e maggiori cautele prima di addentrarsi troppo nella questione africana. Intanto la *Capitale* afferma che non solo i ministri contrari a una azione in Africa rimangono allo stesso parere, ma il più decisamente contrario, per ragioni politiche e militari, è il ministro della guerra.

Secondo questo giornale, l'on. Bertolè-Viale, in Consiglio di ministri, sostenne che il parere del generale Baldissera dovo essere anteposto agli eccitamenti di viaggiatori senza responsabilità e alle frenesie di giornali poco ponderati. Occupare oggi Asmara implica una responsabilità militare e civile; bisogna difenderla e piantarvisi come Governo europeo. Ma per difenderla occorrono grosse spese e molte truppe; per piantarvisi come Governo europeo bisogna pensare non solo a vettovagliare le truppe, ma a mantenere gli abissini, che proprio in questi giorni, desolati dalla fame e dalla miseria, si spingono fino ai nostri avamposti per chiedere un tozzo di pane.

L'Italia ora non può fare nè l'una cosa nè l'altra, e perciò venne deliberato di non farne nulla. Intanto si annunciano nuove interpellanze. Ne è stata presentata una dall'on. Roux, il quale la inviò all'ufficio di presidenza fino dal giorno 16. L'on. Roux, avversario di un'azione militare in Africa, interpella il Ministero sulle sue intenzioni anche perchè ha visto che quasi tutte le altre interrogazioni o sono concepite in forma favorevole a una nuova avventura o sono firmate da deputati notoriamente africanisti.

Secondo la *Capitale* il Governo risponderà alle interpellanze tenendosi sulle generali, senza esporre verun piano concreto, del quale, in ogni caso, non si potrebbe parlare che a novembre, e dicendo le ragioni per cui ha deliberato di non intraprendere, per ora, nessuna azione militare.

— L'Associazione generale italiana dei fabbricanti e commercianti di alcool ha ricevuto il voto espresso dal Comizio dei fabbricanti e commercianti emiliani. Esso è concepito così:

« Gli intervenuti all'adunanza, sotto la presidenza del vice-presidente per la regione emiliana, esprimono vivamente il voto acciò venga tolta la tassa di vendita sugli alcooli e sulle bevande alcooliche, e sia ai singoli esercenti restituita sulla rimanenza, nella stessa misura nella quale fu applicata, la tassa all'atto della promulgazione dell'ultima legge; gli esercenti stessi dovranno, nell'interesse dell'erario, appoggiare le restanze con bollette, registri od altro mezzo, oltre di ciò propongono per logica conseguenza l'abolizione dell'inutile registro di carico e scarico, e il bollette di circolazione.

« Fanno per voto che venga ridotta la tassa di fabbricazione a L. 100, convinti che tale riduzione farà rivivere l'industria degli alcooli e liquori non solamente, ma sarà di grande vantaggio alle finanze dello Stato, combattendo il contrabbando. »

Il Consiglio direttivo dell'Associazione si è riunito ieri per discutere su varii provvedimenti da sottoporsi al Governo.

— Il ministro dell'interno ha concessa la medaglia d'argento di benemerenza per la salute pubblica ai medici di marina Francesco Mandarese, Tito Gasparini e Nicolò Gandolfi, e all'infermiere Calisto Rossi.

— Si dice che il ministro Brin verrà a Torino dopo Pasqua. L'on. Fortis è partito ieri sera per Bologna.

L'espulsione di Boulanger dal Belgio. La Rendita italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 3,55 *pom.* — Telegrafano da Bruxelles al giornale *Paris* che il Governo belga ha deciso di espellere Boulanger. Questa deliberazione, che si disse già parecchie volte presa e poi rimandata, sarebbe ora definitiva in seguito alle continue riunioni di boulangisti ed anche all'agitazione che questo partito porta anche in Bruxelles.

— Anche oggi la Rendita italiana alla Borsa di Parigi si quotò in aumento: Venne liquidata a L. 97 45.

Il risveglio dei nihilisti in Russia.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 6,30 *pom.* — Non si sa bene quali nuove fila di complotti nihilistici siano venute in mano della Polizia; il fatto è che in questi giorni assistiamo a numerosissimi arresti ed a rigorose e frequenti perquisizioni. Le strano è che vennero arrestati parecchi ufficiali di artiglieria. Oltre a ciò una grandissima sorveglianza circonda lo tsar. Egli doveva intervenire di questi giorni in pubblico, cioè ai funerali del ministro Panker, ma venne sconsigliato dal prendervi parte.

Naturalmente tutti questi arresti, questi rigori e tante precauzioni accrescono enormemente i russi.

Notizie varie da Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,48 *ant.* — I boulangisti liquidano i loro giornali. Oggi si venderà all'incanto la *Presse*, diretta da Laguerre. Si dice che la farà acquistare lo stesso ministro dell'interno Constans. La Redazione avverte che, mancando domani il nome di Laguerre, ciò significherà che da domani il giornale non sarà più boulangista.

— Antoine, il deputato alsaziano espulso dalla Germania, scrive agli elettori del secondo circondario, che gli offrirono la candidatura, invitandoli a non turbare con agitazioni politiche il successo della Esposizione. Dopo, sarà pronto alla lotta. Intanto si annunzia che nelle prossime elezioni gli operai di Belleville porteranno Rochefort.

— Telegrafano da Roma alla *République Française* che il viaggio di Floquet in Italia ha solo carattere di un viaggio di piacere. Si direbbe che qui si abbia paura perfino di un lontano tentativo di riavvicinamento.

— Lo stesso ingegnere Eiffel ha fatto il calcolo dei gradini che portano al nomino della sua torre: sono 1793.

— Questa sera al teatro della Gaîté ha luogo il primo spettacolo dell'impresa Sonzogno col *Pescatori di Perle*.

La crisi di una Società di assicurazioni in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 7 *pom.* — I giornali viennesi ed anche quelli di Budapest si occupano della crisi che va attraversando in questo momento la Società di Assicurazioni Franco-Ungherese. Questa Società nell'anno 1888 perdette per disastri marittimi un quarto del suo capitale.

Il viaggio dello scià in Europa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lo scià arriverà a Djoulfa, sulla frontiera russo-persiana, il 13 maggio ed a Pietroburgo il 23 stesso mese. Ripartirà per Vilna e Varsavia, ove dimorerà alcuni giorni e quindi si recherà a Berlino.

Il « Libro Bianco » sulla questione di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il *Libro Bianco* sull'affare di Samoa, pubblicato ieri, contiene: Un telegramma di Bismarck al console Knappe in data 31 marzo dicente che Knappe non è autorizzato a sottrarre gli stranieri alla giurisdizione dei loro consoli. La Germania non è intenzionata di prendere l'amministrazione di Samoa. Un telegramma di Bismarck al console generale Stnebel ad Apia che biasima categoricamente il procedere del console Knappe, dimostrandone le cattive conseguenze. Soggiunge: « La Germania prosegue lo scopo di proteggere i suoi sudditi e di favorire i loro interessi economici. »

Morte di un giornalista.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 1,10 *pom.* — È morta stamane per anemia cerebrale Emilio Biraghi, direttore del *Corriere Italiano*. Il Biraghi era nativo di Milano, ma risiedeva fra noi da lungo tempo.

BORSA UFFICIALE. 20 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 45**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20 100 30	— — — —
»	100 25 100 35	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 14 — 25 18	— —
Id. lungo	— — — — 25 14 — 25 16	— —
Germania +3	— — — — breve 123 3/4 123 1/4	
	lungo 122 7/8 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Coletti) — 20 aprile. — Non troviamo cause plausibili, salvo voler ricordare il vizio cardiaco della piazza od attribuire a pochezza d'affari, per l'aminorazione insignificante cui la Rendita tien dietro ai movimenti dell'estero.

Conformati all'incirca all'*après-bourse* gli ultimi corsi ufficiali.

Rendita contanti 97 45 97 50.
Rendita fine mese 97 57 97 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	741 —	739 —	C. Torin.	345 —	nom. —
Cr. Mar.	484 —	485 —	G. Indust.	193 —	nom. —
Torino	721 —	719 —	Forr. Mer.	767 50	768 50
Sub.-Mil.	500 50	207 50	5 Medit. v.	109 —	510 —
B. sconto	301 —	300 —	Esquilino	88 —	89 —
Tiberino	372 50	371 —	Fondiario	180 —	181 —
Cassa sovvenzioni Milano	287 —	288 —			
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0		480 —	481 —		

Telegrammi particolari commerciali.

MARSIGLIA, 19 *aprile (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 3,600
» — Vendite » 30,000
Mercato calmo.
NB. Tutti gli altri mercati fanno festa

Piroscafi.

SINGAPORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Bisagno*, della N. G. L, ha proseguito per Bombay.
MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Po*, della N. G. L, è partito per Rio Janeiro

---

IL 1789
QUADRI E CARATTERI DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XVII.

Carlotta Corday.

Quando, il 2 giugno, col suono alla sommossa ordinata e voluta dalla Comune e dalla Montagna, la Convenzione votò l'arresto dei ventidue principali Girondini, per allora non s'ebbe il coraggio di compierlo ed essi furono soltanto esclusi dalle sedute dell'Assemblea, coll'ordine di rimanere in casa, prima sotto il vincolo della propria parola, poi guardati a vista da due gendarmi. L'ordine di trasferirli nelle carceri non fu dato che più tardi, il 24 giugno, dietro proposta di Amar, uno dei montagnardi sostenuto e forse indettato da Robespierre. Ma già una parte dei Girondini, nonostante le porte della città fossero chiuse e custodite da buon nerbo d'armati, era riuscita a fuggire di Parigi e riparare nei dipartimenti. La protesta di parecchie fra le primarie città delle provincie le quali, durante l'ultima parte della lotta, avevano dichiarato di voler sostenere i proprii rappresentanti anche colle armi, avevano illuso parecchi fra i venti del 2 giugno che fosse possibile rialzare armata mano, sul campo di battaglia, la vittoria sfuggita nella Convenzione. Poichè i Girondini erano caduti per difendere i diritti e l'autonomia delle provincie, non era naturale che queste insorgessero in loro sostegno? Occorreva soltanto impedire che l'influenza della Montagna, già padrona assoluta in Parigi, si estendesse nei dipartimenti col mezzo dei commissari che la Convenzione vi spediva, e che a questi apostoli dell'incipiente terrore se ne contrapponessero altri, i quali predicassero in nome della vera libertà e della giustizia.

Ma le tristi condizioni della Francia, le cui frontiere erano aperte un'altra volta all'invasione straniera, avrebbero dovuto sconsigliare Barbaroux, Buzot, Pétion, Louvet, Guadet e gli altri fuggitivi dal provocare l'insurrezione. Contro l'Europa unita per schiacciare la Francia erano necessari quasi forti propositi che giungono anche al sacrificio della propria vita: la Gironda, abbattuta dalla violenza, non doveva, essa partito dell'amore e della giustizia, ricorrere alla sua volta ad una violenza ben più grave, essa partito nazionale, dividere la Francia e agevolare il trionfo delle armi straniere. La sollevazione che presto scoppiò in parecchi dipartimenti, e segnatamente nella città di Caen, Bordeaux, Lione e Marsiglia, fece sì che la Montagna, sino allora partito parigino, potesse alla sua volta, e con ragione, proclamarsi partito nazionale e ventare a lui affidato il compito di difendere e mantenere l'integrità, l'indipendenza e la libertà della patria.

La fuga di alcuni girondini rendeva più grave la condizione dei rimasti in Parigi per quante minaccie fossero state pronunciate all'Assemblea, è dubbio che la Montagna vagheggiasse fin da principio di mandare al patibolo i suoi avversari; alla dissennata deliberazione contribuirono gli avvenimenti che sorsero di poi.

Caen è una ricca città, capoluogo di quella parte della Normandia che formò il dipartimento del Calvados, quasi a mezza strada fra le foci della Senna e la piccola penisola di Otterbourg. Là erano convenuti parecchi dei girondini profughi, lieti a raccogliere uomini per marciare contro Parigi; le loro sventure, il loro eroismo, l'entusiasmo che il quale parlavano di liberare la Francia dai nuovi tiranni, l'usanza la bella di sua di essi, Barbaroux, scosse fortemente una giovinetta che abitava a Caen presso una sua zia, la signora Conteillier di Broteville Gonville, donna di circa sessant'anni, buona, pia, austera, abborrente da ogni eccesso, non amica certo della rivoluzione e i anzi più inclinata alla monarchia che alla repubblica. Ma in quei tempi gli esempi domestici poco influivano sulle giovani ed ardenti immaginazioni, e Carlotta Corday, la nipote della signora di Broteville, quantunque affezionatissima alla zia ed allevata in un convento, era cresciuta repubblicana ed ammiratrice delle opere e dell'ingegno di Gian Giacomo Rousseau. La famiglia Corday vantava titoli di nobiltà, ma una nobiltà ben più grande era quella della nascita reggeva i sentimenti e i pensieri della giovine Carlotta: la sua bisnonna Francesca di Farey era stata figlia di Maria Corneille, sorella di Pietro Corneille, l'autore del *Cid*, del *Cinna*, del *Pompeo*. Essa pertanto aveva ragione di gloriarsi di essere nipote di colui che i Francesi tuttodì si compiacciono di chiamare il grande Corneille; l'orgoglio di contare fra i vecchi della sua famiglia un uomo così illustre agitava gli spiriti bollenti di Carlotta, a cui dovette, per tempo, sorridere il pensiero di rinscire un giorno essa pure un'eroina, simile a quelle che il suo grande prozio aveva tratte dalla sua mente poderosa ed immortalate, vive o vere, sulle scene francesi.

Francesco Ponsard nel suo dramma: *Carlotta Corday* chiude il colloquio finale dell'atto secondo con questi versi, belli tanto per l'armonia e il vigore dello stile quanto per l'analisi psicologica del carattere che vi si ispecchia:

Oh! si tu revivais, toi de qui le pinceau
A du triumvirat fait un si noir tableau,
Et qui as trouvais point de couleurs assez noires
Pour en représenter les tragiques histoires,
Que ne dirais-tu pas de ce triumvirat
Où tu verrais Danton, Robespierre et Marat
Auprès de chacun d'eux Lépide paraît juste,
Antoine est un grand homme, et c'est un Dieu qu'Auguste,
Mais c'est peu d'un vengeur. Je suis seule; il sont trois,
Leurs crimes presque égaux embarrassent mon choix.
Duquel des trois faut-il d'abord purger la terre?
Lequel frapper, — Marat, Danton ou Robespierre?
Marat, sortons, Marat, si j'en crois mes instincts!
Mais je veux m'entourer d'enseignements certains.
Point de hâte. L'honneur d'une telle pensée
Est d'être gravement posée et balancée.
Cornellio, mon aïeul, tu seras content. — Plus,
Émilie et Cinna! je suis de votre race.

I sentimenti che inspirarono Carlotta Corday a vendicare la Gironda e l'umanità, uccidendo Marat, furono quelli per l'appunto che qui il poeta tratteggia: amore di patria spinto sino a quel segno in cui il sentimento uccide il raziocinio e l'uomo si crede prescelto dalla divinità per compiere un'opera terribile; desiderio vivissimo di gloria; reminiscenze classiche, giacchè alle società antiche s'ispirarono e s'ispireranno ancora gli ordinatori delle congiure e coloro che approvano e vagheggiano l'uccidio per fine politico. Che Carlotta Corday non avesse sentimenti repubblicani, e condividesse il fanatismo religioso e politico degli insorti della Vandea, è asserzione che non trova nella storia appoggio di documento alcuno; così pure quella che le sia stata suggerita da altri la sua eroica ma disumana risoluzione. Essa, per indole e per gli avvenimenti della sua vita, era inclino alla solitudine: visuta quasi sempre lontana dal padre suo, priva della carezze della madre, morta mentre essa era bambina, in discordia coi fratelli, emigrati perchè realisti, aveva contratto l'abitudine di chiudere in se stessa i suoi pensieri e i suoi affetti; che qualche amore abbia commosso quel forte animo può darsi, ma ella non s'aprì con alcuno, e quel poco che sappiamo delle sue relazioni con Barbaroux fa testimonianza di un'affettuosa ammirazione, non di un vero amore. Forse questa ammirazione contribuì a farle giudicare che la causa della Gironda fosse tutt'uno con quella della rivoluzione e della patria, e il distruggere i nemici di essa un atto così sublime e necessario da non lasciar campo a discutere ed esaminare i mezzi.

Per aver modo di mandare ad effetto il suo disegno si rivolse a Barbaroux, e gli chiese una lettera che le servisse d'introduzione presso il ministro Garat. Pochi giorni prima aveva scritto a suo padre dicendo che, timorosa delle terribili conseguenze di una guerra civile, aveva deliberato di ritirarsi in Inghilterra: il viaggio a Parigi, secondo lei che ella faceva credere per ingannare la zia, non doveva essere che il preludio del viaggio in Inghilterra; voleva recarsi alla capitale per sbrigare alcune faccende e ritirare dal Ministero certe carte di molta importanza per una sua amica, profuga in Inghilterra.

Avuta la lettera dal Barbaroux si diresse a Parigi, ove giunse l'11 luglio, ed essendo di sera, si recò all'*Albergo della Providenza*, nella via *Dei vecchi Agostini*, tenuto allora da madama Graulier, che aveva per garzone dell'albergo Pietro Francesco Feuillade. Già fissa nel suo divisamento, Carlotta Corday chiese quella sera stessa alcune informazioni su Marat all'albergatore, in modo però da non destare sospetto. Quello a cui essa si disponeva non era il primo assassinio politico registrato nelle cronache della Rivoluzione. La sera stessa del giorno in cui la morte di Luigi XVI era stata vorata dalla Convenzione, uno dei deputati, Lepelletier Saint-Fargeau, s'era recato, come al solito, in una delle tante osterie aperte allora intorno ai giardini del Palazzo Reale; d'un tratto s'era visto assalito da un certo Paris, già guardia del corpo di Luigi XVI, che, senza lasciargli tempo, nè modo di difendersi, gli aveva piantato una spada nel ventre, ed era quindi fuggito, valendosi della confusione suscitata negli astanti da quell'assassinio. La commozione in Parigi era stata grandissima e il soldato omicida aveva contribuito a glorificare i giudici del re, che oramai potevano contare un martire e proclamare che il supplizio era necessario, anche ad impedire il rinnovarsi di simili eccidi. Al Lepelletier

APRILE: giorni 20 — U. Q. 22 — L. N. 30.
Sabato 20 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5,26, tr. 7,09 — *Sca Odsaria martire.*
Domenica 21 — 111° giorno dell'anno — Sole nasce 5,25, tr. 7,10 — *Pasqua di Risurrezione.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Montalcone *Guglielmo Francini*, gentiluomo integro, amico affettuoso. Era fratello del deputato Michele Francini.

— È morto a Trino il notaio *Federico Caligaris*, che fu per molti anni segretario comunale, poi notaio, vice-pretore, membro e segretario di varie Amministrazioni locali.

Egli fu colto giorni fa da improvviso malore mentre stava lavorando al suo scrittoio e soccombette istantaneamente.

— A Bergamo è morto *Melchiorre Sirioli*, pittore e uno dei Mille. Nacque nell'anno 1818; contava quindi 70 anni.

Nel 1848 combattè a Vicenza; a Velletri, nel 1849, fu nominato ufficiale sul campo dal generale Garibaldi; nel 1860 si distinse nel fatto d'armi del 1° ottobre a villa Gualtieri nei pressi di Maddaloni, in conseguenza di che il dittatore Garibaldi lo promosse ufficiale d'artiglieria. Collo stesso grado venne poi ammesso nel regio esercito, con decreto del 10 aprile 1862; in seguito venne poi riformato per ragioni di età.

— È morto a Milano *Enrico Trevisini*, nell'età di 50 anni. Era di professione editore e la sua Casa si era fatta una rinomanza colla specialità delle opere pedagogiche.

Nel 1856 fu uno di coloro che emigrarono in Piemonte, e rientrò in Milano cogli ultimi alleati.

UN BUON CONSIGLIO.

Mastice per vasellami resistente all'umidità. — Con questo mastice si possono unire solidamente cocci di terra, di vetro, ecc. Pr. lacca gr. 40; ragia gr. 40. Quando questo due materie sono fuse, allora vi si incorpora nel modo più perfetto del gesso finamente polverizzato, da laboratorio, o con questo miscuglio si formano delle cialde del diametro di 7 a 8 millimetri.

Uso. — Si riscaldano bene i pezzi che debbono unirsi, e sulle superficie si cola del mastice fuso; quindi si sovrappongono i pezzi nel modo più perfetto e si lasciano raffreddare.

Questo mastice può pure impiegarsi con molto vantaggio in tutti quei casi in cui si adopera la cera lacca.

Aggiungendo alla composizione ancora calda una parte di materia colorante, si ottiene del mastice che si desidera.

Prof. E. Lamberti.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Si-Pa-pi.

Monoverbo.

ETTO

Tutti e tre.

SALE QUOTIDIANO

Alla tre antimeridiana.

Due guardie di sicurezza raccattano all'uscita d'un *restaurant* un giovanotto ubbriaco fradicio, sdraiato sopra un letto di gusci d'ostrica e d'altri avanzi di un lautino recente. Ha un occhio ammaccato; il resto fortunatamente è scomparso; manca una falda al suo vestito...

Condotto in Questura, l'ubbriaco dà in uno scoppio di pianto e grida:

— Sono giovane... Bisogna pure ch'io mi diverta!

Concorsi.

Esami d'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari. — Nei giorni 14 e seguenti del prossimo mese di ottobre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione demaniale e delle tasse sugli affari.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare non più tardi del giorno 15 agosto p. v. all'Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio la domanda d'ammissione scritta di proprio pugno su carta da bollo da lire una e da essi firmata coi documenti prescritti.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Intendenza di finanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Barani Giovanni delegazione di sorveglianza così composta: Angelo Varesi, Francesco Gambini e Pietro Mailliccoli; curatore confermato avv. Alfeo Bolla.

Pinerolo. — Fallimento Bollano Giovanni allunanza per omologazione 1 p. v. maggio. — Fallimento Martina Francesco attivo L. 1158 05, passivo L. 31,603 delegazione di sorveglianza così composta: signori Giacomo Fontana, Pietro Azzario e Giovanni Barbero; curatore confermato cons. Fabrizio Badano.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Il signor Luigi Sbiglio e Felice Marchisio hanno costituito una privata scrittura sociale in nome collettivo per la fabbricazione di cotone d'oro, corrente sotto la ragione Sbiglio e Marchisio, colla durata di anni sei, col capitale di L. 60,000, conferito in parti uguali; uso della firma ad entrambi; utili in parti uguali. — I signori Cassis Giuseppe e Grignani Giuseppe con privata scrittura hanno costituita società in nome collettivo pel commercio dei mobili sotto la ragione Cassis e Grignani, colla durata di anni sei e col capitale di L. 40000; utili in parti uguali.

Borsa di Genova, 19 aprile		Ag. Ferr. Mediterr.	0 00 —
Rend. ital. cont.	97 47	Cambi	
» fine	97 65	Londra — vista	25 32
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 38
» Credito Mobil.	730 —	Parigi — vista	100 10
» Ferrov. Merid.	309 —	» lett.	100 40
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 82	Rend. inglese 3 0/0	97 0/0
» 3 0/0	87 90	Rend. spagn. ester.	70 1/2
» 4 1/2 0/0	105 45	Banca ottom. di Parigi	605 —
Rend. ital. 5 0/0	97 10	Banca Ottomana	550 —
Canal Londra vista	25 25	Argento fino	39 7/8
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	325 75	Suez	2230 —
Cambio sull'Italia	3 0/0	Panama	60 —
Turco nuovo	15 85	Lotti turchi	50 3/8
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	171 —
Tunisino	488 1/2	Compton	— —
Egiziano 6 0/0	464 11/16	Metaux	— —

Bigattiera		e in Torino, 19 aprile.	
Organzini	colli 24	— K.	231.8 28
Trame	colli 2	— K.	19.6 20
Greggia	colli 9	— K.	75.4 40
	colli 35	— K.	325.8 68
Colli entrati nel	oggi N. 351	— K.	31415 10

Il Dirett.-res-Gerente A. Bertoldo.

La riforma penitenziaria

È stato distribuito testè il disegno di legge sulla riforma penitenziaria.

Non è veramente una riforma completa. In questo disegno di legge l'on. Crispi non ha voluto occuparsi che di tre soli servizi: i fabbricati, il personale di custodia, il mantenimento dei detenuti — che sono certo i più importanti.

La riforma egli si riserva di « completarla con altre leggi che ne sviluppino intero il concetto. »

In forza della legge vigente le spese relative ai fabbricati delle carceri mandamentali sono a carico dei Comuni del mandamento.

Poichè le condizioni di queste carceri sono generalmente deplorevoli, per mettere i Comuni in grado di sopperire alla spesa di miglioramento il Governo autorizza i Comuni a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti; per di più concorrerà in una data misura anche lui, vuoi per diminuire le difficoltà economiche dei Comuni più poveri o per promuovere i più volonterosi.

Il concorso del Governo sarà rappresentato da una tassa di favore del prestito; tassa che non potrà mai essere minore del 2 0/0.

Quanto alla spesa occorrente alla riforma delle carceri circondariali, il Governo si propone di « consolidare il bilancio dell'amministrazione delle carceri e rivolgere tutte le economie, tutti i maggiori proventi a quella riforma. » E l'onorevole ministro dell'interno assicura « che per questa riforma dei fabbricati carcerari il Ministero non impegnerà somma alcuna che non rappresenti un'economia effettivamente ottenuta od un maggior provento debitamente accertato. »

Ma quali saranno le fonti di economie e di questi maggiori proventi? Il ministro dice che saranno: 1° la diminuzione della durata del soggiorno nelle carceri giudiziali e negli stabilimenti penali — 2° le modificazioni nel sistema vittuario e nel vestiario dei giudicabili e dei condannati — 3° le modificazioni nel trattamento e nel reclutamento delle guardie carcerarie — 4° i benefizi degli ospizi carcerari o se, come speransi, potrà ottenersi che di essi si serrano in parte le nostre amministrazioni governative.

Certamente una maggior spesa graverà sul bilancio delle carceri per i miglioramenti corrigendi.

Delle altre disposizioni del progetto di legge importa rilevare quella che pone a carico dello Stato le spese per gli agenti di custodia per le carceri mandamentali e quella che riduce a venti anni il tempo utile per la pensione.

Modificazione importantissima è quella per cui il mantenimento dei detenuti nelle carceri mandamentali sarà addossato ai Comuni in cambio del servizio di custodia.

Gli art. 18 e 19 di questo progetto di legge (che ne conta 20) creano un « Consiglio delle carceri » che è una specie di corpo consultente, da cui l'on. Crispi si attende grandi frutti.

L'azienda dei sali nell'esercizio 1887-88

Il comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, ha pubblicato, come già ne l'hanno annunziato i nostri telegrammi da Roma, una lunga relazione sull'azienda dei sali per l'esercizio dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888. La relazione nell'atto di presentazione accenna alle riforme degli ordinamenti amministrativi e contabili delle saline che si andranno applicando, il che rese possibile per tutti i generi di privativa di rassegnare le gestioni annuali in veri e propri bilanci industriali.

Il monopolio dei sali, nonostante la riduzione della tariffa, costituisce per sempre uno dei cespiti più ragguardevoli a cui attinga la pubblica finanza. Quindi merita una speciale considerazione.

La relazione passa quindi in rassegna le saline demaniali dividendole in due gruppi, cioè per le saline amministrate direttamente dallo Stato e per quelle concesse all'industria privata.

Fra le saline del primo gruppo la relazione passa in rassegna quelle di Cervia, quelle di Comacchio, quelle di Corneto Tarquinia, quella minerale di Lungro, quella Margherita di Savoia sull'Adriatico in provincia di Foggia, quella di Portoferraio; fra quelle del secondo gruppo vi sono le saline di Cagliari e di Carloforte, quella di Saccamaggiore, la salina di San Felice e la salina di Volterra.

Passando poi ai risultati della gestione per l'esercizio 1887-1888, la relazione rileva che in detto esercizio il monopolio dei sali fu in complesso di L. 50,105,881 63. Questa cifra segna un aumento di L. 368,251 70 a fronte dell'entrata dell'esercizio precedente, ed un minor incasso di L. 502,679 37 a fronte della previsione. I quintali venduti furono 1,780,193 e 23 chilogrammi.

Le spese che gravarono il monopolio dei sali durante il predetto esercizio furono di L. 11,174,171 75.

La maggior produzione di sale in diede nel passato esercizio la salina Margherita di Savoia (400,000 quintali).

Altre notizie della relazione si riferiscono al personale addetto alle saline, ai locali di deposito, ecc. La relazione si chiude con l'assicurazione che « l'esercizio delle saline amministrate dallo Stato è condotto con molta regolarità e con la massima parsimonia, e che di più è in continuo e marcato progresso ».

Giovine però notare, come risulta dai quadri annessi alla relazione, come gli utili netti che dal 1878 al 1886 furono poco più di 57 milioni e raggiunsero nel 1881 e 1882 i 63, nel 1883 i 71, nel 1884-85 i 73, siano scesi a 50 nel 1886-80, a 47 nel 1886-87, a 45 nel 1887-88.

Alla diminuzione contribuì certamente in gran parte la riduzione della tariffa, ma vi contribuì in parte anche la crisi economica che si ripercuote su tutte le fonti di ricchezza, riducendone i proventi. Siamo scesi da 73 a 45 milioni: ecco 28 milioni di meno!

L'aggressione di una corriera in Sicilia.

Telegrafano da Girgenti:

« Una banda di malfattori, stamane verso le nove, sulla strada maestra che da Cattolica Eraclea va a Montallegro, aggredirono la corriera postale scortata da due carabinieri a cavallo.

« I malandrini avevano steso attraverso la via una corda e i cavalli incespicarono e stramazzarono.

« I malandrini sbucarono dalle fratte dietro cui erano nascosti armati di doppiette.

« Vi fu una viva colluttazione coi carabinieri, ma vittoriosi rimasero i malandrini, i quali dopo aver involato una grossa somma che era nella corriera, fuggirono, lasciando sul luogo feriti un carabiniere, il conduttore della corriera, il postigliono e un viaggiatore.

« Una squadra di carabinieri comandata da un tenente è partita da Girgenti alla ricerca dei malandrini. »

La disinfezione dei carri da bestiame

È cosa accertata che le malattie infettive e contagiose degli animali si diffondono per mezzo dei carri destinati al trasporto del bestiame.

A questo male hanno cercato di rimediare quasi tutti i Governi, imponendo alle Società ferroviarie regolamenti e processi speciali per la disinfezione dei vagoni. In Germania, in Austria, in Russia, nel Belgio, in Isvizzera, in Francia, in Inghilterra, anche in Ispagna sono sottoposti a trattamenti diversi i vagoni destinati al trasporto del bestiame, ma dappertutto sono ordinati processi di disinfezione.

Da noi non vige ancora un regolamento per le disinfezioni dei vagoni; ne esiste però uno allo stato di progetto, proposto dalle Società ferroviarie. Le disinfezioni vi sono prescritte soltanto nei casi di malattia accertata, e sono di due categorie. « La disinfezioni di prima categoria (art. 17) si faranno impiegando l'acido solforoso in ambiente chiuso ermeticamente, nella proporzione di 20 grammi di zolfo per ciascun metro di capacità; quelle di seconda categoria coll'acqua acidificata con acido solforico, o con soluzione di cloruro di calce o di acido fenico, ciascuno nella proporzione del 5 0/0.

« Art. 18. Le disinfezioni con l'acido solforoso, cioè quelle di prima categoria, saranno obbligatorie nei casi di contagio o confermato sospetto di carbonchio o di peste bovina; quelle da eseguirsi con gli altri processi indicati all'articolo precedente, cioè le disinfezioni di seconda categoria, ma invano, combattuto contro il rabbioso conservatismo della maggioranza locale.

Di più: il candidato *tory* era un magnate del luogo che godeva di un'immensa influenza. Il candidato liberale invece era giovane, poco conosciuto e figlio di un *lord* unionista ed *ex*-liberale, il quale in una recente elezione aveva pubblicamente sconfessato il suo primogenito perchè aveva abbracciato la fede liberale-gladstoniana, che vuole giustizia, pace, concordia e parità di leggi tra i due popoli.

Nessuno sperava — se pochi entusiasti sognavano ad occhi aperti — che il liberale potesse essere eletto. Eppure egli lo fu, con una maggioranza di 75 voti; non grande è vero, ma assai significante, posto che il Collegio era considerato dai *tories* come una loro inespugnabile cittadella.

Il risultato delle due elezioni è il seguente. Birmingham è qual era, unionista, e perciò i ministeriali sono rimasti stazionari. Rochester è diventata liberale, da *tory* inespugnabile che era; *ergo* il partito coercizionista ha perduto un altro seggio, che sommato agli altri 38 fa 39.

Le elezioni suppletorie riescirono sinora favorevoli ai liberali, perchè, all'infuori di Doncaster, essi, o strapparono un seggio agli avversari, o, se non vinsero, ridussero di molto la maggioranza dei voti dati nel 1886. Il tempo e un grande galantuomo!

Le ultime elezioni politiche in Inghilterra

Birmingham e Rochester.

Londra, 17 aprile.

(Nick-Rottou) — La gioia dei coercizionisti fu di breve durata. La splendida vittoria (perchè fu veramente tale, non si può negarlo) da essi ottenuta a Birmingham lunedì è più che offuscata dallo scacco che ricevettero ieri a Rochester.

Ecco come stanno le cose:

A Birmingham i ministeriali avevano dalla loro: il fascino del nome di Bright, che aveva rappresentato la grande città della *chilland* sino dal 1867; la potenza campanilesca del Chamberlain, che è il dio di Birmingham; tutta la Stampa della città e della provincia, in cui il suddetto dio tiene più d'un dito, almeno da quanto si dice; la grande maggioranza dei conservatori, gente quasi tutta ricca ed assai influente, il cui numero ascende in quel Collegio ad oltre 5000; e tutto il peso della Gilange liberale-radicale-unionista, che diceva conti duemila e più voti.

A dispetto di questa falange collegatasi sul nome di Bright, mortificante per la memoria dell'illustre tribuno del popolo testè defunto, il candidato liberale ottenne circa 2500 voti. Da ciò possiamo dedurre che i liberali (i quali, a detta dei caporioni del partito conservativo, superano i *tories* se ben di poco) sono divisi per metà nella questione irlandese.

È un fatto doloroso a rilevare; ma è così. Mentre il paese va adagio adagio raccogliendosi intorno al Gladstone, riconoscendo l'inefficacia e la brutalità della politica balfouriana per la quale tutti i mezzi sono buoni, come ce l'ha provato il processo del *Times* colle sue conseguenze di spergiuri, menzogne, falsificazioni e subornazioni; mentre, dicevamo, l'opinione pubblica, lentamente sì, ma pur si ravvede, la sola Birmingham, la culla del radicalismo, il pioniere delle riforme municipali, l'antesignano d'ogni progresso liberale, giura sulla fede d'un uomo ambizioso e senza scrupoli e si ostina a votare per la prigione, la manette, i lavori forzati, gli sfratti, la miseria, la fame e la morte.

A Birmingham non ha vinto l'unionismo, credetelo pure. Ha vinto una cambriccola capitanata da un uomo che *fin d'ineunte* ha trovato un passeggiero compiacente nei salotti dell'aristocrazia, quell'aristocrazia che lo sprezzava e lo sfuggiva allo a che egli le era avverso, e che oggi si serve di lui e della sua insaziabile ambizione a scopo di partigianeria politica.

A Rochester c'erano: da una parte i preti, i fabbricanti di birra e i tavernieri (bibbia e birra è il motto del partito conservatore) e tutti gli amministratori di quello che qui con termine assai espressivo e significantissimo si chiama una *cathedral town* (città episcopale).

Dall'altra il popolo, pochi operai irlandesi e un piccolo nucleo di apostoli del liberalismo che per anni ed anni avevano strenuamente, ma invano, combattuto contro il rabbioso conservatismo della maggioranza locale.

Di più: il candidato *tory* era un magnate del luogo che godeva di un'immensa influenza. Il candidato liberale invece era giovane, poco conosciuto e figlio di un *lord* unionista ed *ex*-liberale, il quale in una recente elezione aveva pubblicamente sconfessato il suo primogenito perchè aveva abbracciato la fede liberale-gladstoniana, che vuole giustizia, pace, concordia e parità di leggi tra i due popoli.

Nessuno sperava — se pochi entusiasti sognavano ad occhi aperti — che il liberale potesse essere eletto. Eppure egli lo fu, con una maggioranza di 75 voti; non grande è vero, ma assai significante, posto che il Collegio era considerato dai *tories* come una loro inespugnabile cittadella.

Il risultato delle due elezioni è il seguente. Birmingham è qual era, unionista, e perciò i ministeriali sono rimasti stazionari. Rochester è diventata liberale, da *tory* inespugnabile che era; *ergo* il partito coercizionista ha perduto un altro seggio, che sommato agli altri 38 fa 39.

Le elezioni suppletorie riescirono sinora favorevoli ai liberali, perchè, all'infuori di Doncaster, essi, o strapparono un seggio agli avversari, o, se non vinsero, ridussero di molto la maggioranza dei voti dati nel 1886. Il tempo è un grande galantuomo!

In Austria e in Ungheria

Vienna, 16 aprile.

(Bix) — Sono incominciate le vacanze di Pasqua e i deputati hanno preso congedo l'un l'altro in piena aula, dopo quattro parole di circostanza — le solite — dette con intonazione — la solita — di invidiabile buonumore dal presidente dottor Smolka, il solito Smolka, se vi piace; lo stesso Smolka che presiedeva il Parlamento nel 1848. Vi pare un'anzianità?

Un gran lavoro non si può dir che sia stato fatto in questo scorcio di sessione. Perchè? Perchè anche a Vienna, come — dicono — a Parigi, a Roma e altrove, si chiacchiera troppo, e si scrivan troppe più parole di quelle che sono necessarie per una vera e propria discussione. Ma, intanto, si è avuta la consolazione di sentire un'esposizione finanziaria annunciante la gran novella, non solo del pareggio, ma di un piccolo civanzo nel bilancio.

I punti capitali però furono due: la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e la presentazione di un progetto per parte del ministro della giustizia. In quella trovarono la voce le correnti conservatrici a cui, si teme, verrà fra poco affidato l'avvenire della Monarchia.

Il discorso — già anticipatovi a suo tempo — del principe Alois Liechtenstein dove consolidarsi come il programma del partito nuovo; un partito che non ha ancora una formazione propria indipendente, perchè non è sempre che un gruppo della maggioranza, ma che un giorno o l'altro si affermerà ponendo le condizioni al Governo o regolando immediatamente la propria condotta secondo che quelle condizioni verranno o no accettate.

Il ministro dell'istruzione, da cui tutti aspettavano una risposta chiara sul problema posto dal Liechtenstein, ebbe l'abilità di fare un lungo discorso lasciando nelle nuvole il pensiero proprio e del Governo. Non tanto però, nelle nuvole che non si potesse comprendere essere intenzione del Taaffe di dare — come al solito nei momenti gravi — un colpo al cerchio e l'altro alla botte. La soluzione sarà probabilmente quella a cui più volte vi ho accennato come alla sola possibile: il Governo presenterà lui sulla scuola elementare un progetto di natura da accontentar un poco i conservatori senza spaventar troppo i liberali. Ma è questionabile se riuscirà nel secondo punto. Ai liberali non resta che l'orgoglio e la speranza della scuola com'essi la fondarono ed ordinarono; il giorno in cui vedranno attentarsi, più o meno apertamente, ad esso, incomincieranno una lotta in cui veramente si deciderà per lunghi anni dall'avvenire politico interno della Monarchia.

* * *

Il progetto presentato dal ministro di giustizia è quello di un nuovo Codice penale. In Austria accade e accadrà quello che è accaduto in Italia. Prima che il Codice del 1852 trovi un successore, gli Archivi della Camera avranno a seppellire nella loro polvere tutta una catasta di tentativi. Quello del conte Schönborn è già il quarto della serie, e con tutte le buone intenzioni e l'energia di chi lo propone, non si può giurare, nemmeno per scherzo, che sarà l'ultimo. Che fortuna avrà? Quella del progetto Glaser, che giunse fino alla completa discussione in Comitato, e poi rimase in asso per la caduta del Ministero Auersperg? O quella del progetto Franck, che, presentato nel 1871, non arrivò, fino al 1878, cioè fino al ritiro del Franck dal dicastero della giustizia, nemmeno davanti a un Comitato?

La legge penale (*Strafgesetz*, come qui la chiamano) vigente non è un modello di bellezza, ma non è neppure un orrore. È inspirata a vecchi principi di scuola, a vecchie massime di pratica, a vecchi criteri nella commisurazione delle pene, in cui brilla per una rigorosissima severità. Il progetto del Glaser, il solo che avesse un qualche valore, la rimaneggiava da capo a fondo, facendola meglio corrispondere, se non a teorie fondamentali nuove, a un certo spirito nuovo di umanità, e, nei particolari, a un più rigoroso spirito scientifico. Il Glaser era un'anima giurista, non uno scopritore e un divinatore come il Gneist, lo Schmoller o il Gehring; ingegno per diligenza e per acume nella minuzia, non perislancio, egli mise insieme un lavoro di cui la vecchia scuola può farsi onore. Come penalista, egli appartenevа ancora alla scuola che vede il delitto con le sue immediate circostanze qualificatrici, e non l'uomo che lo commette colle circostanze mediate che operano su di lui, o fanno di lui, a quasi sua incoscienza, il delinquente. Del resto, anche il nuovo Codice italiano, per qualche piccolo ardimento di cui vi si fa prova, non esce già ancora dal circolo del vecchio dottrinarismo.

* * *

Il progetto dello Schönborn non è, nel complesso, che quello medesimo del Glaser. Soltanto, dove lo tocca, lo tocca per imprimergli una tinta più reazionaria, più corrispondente, cioè, alle opinioni dell'uomo che lo fa suo e della scuola di politici a cui egli appartiene. Il Glaser flssava la pena di morte per tre casi: parricidio, assassinio di più persone o assassinio commesso con caratteri speciali di crudeltà; lo Schönborn stabilisce invece nettamente che la morte è la pena dell'assassinio in genere. Il Glaser comminava certo pene agli atti di sprezzo verso le istituzioni, le dottrine e le pratiche di religioni legalmente riconosciute; lo Schönborn le commina, più gravi, agli atti di sprezzo « contro la religione; » non dice quale, ma par che si debba intendere esclusivamente la cattolica. Di più, il progetto del ministro reazionario apre la via ad una nuova serie di delitti, cominciando pone a chi abbia ad arte attirato altri ad acquisti non corrispondenti alle sue condizioni od allo sue forze economiche. Che certe speculazioni nuovissime, per cui, ad esempio, col lenocinio dei pagamenti rateali, si tenacina un povero diavolo ad impegnarsi in una spesa che non potrà sostenere, siano oneste, nessuno potrà dirlo; ma non son già sempre disoneste; e chi troverà la linea che le separa in lecite, anzi vantaggiose, ed illecite; o troverà, non per esse, il criterio per la loro assegnazione? Il fine potrebbe esser anche buono; ma questa tendenza invadritrice della legge penale nel campo di morale paramente privata delle intenzioni, è, se ben si guardi, quello che si può immaginare di più reazionario.

* * *

Voi sapete già com'è stato modificato il Ministero Tisza. Che a Vienna e a Budapest gli cantino inni per questa mossa abilissima, sta bene; ma non bisogna disconoscere che è, in fondo, una vittoria della opposizione. Il nuovo carattere al Gabinetto lo dà il successore del Fabinyi nel Ministero della giustizia: Desiderio Szilagyi. Ora lo Szilagyi non solo non fece mai parte degli ultimi atimi della maggioranza governativa, ma fu, appunto perchè non de' più violenti, uno dei più tenaci combattitori del Tisza. Perchè, intanto fino a questi, i fogli di Vienna e di Budapest non riproducono alcuni brani dei discorsi pronunciati dallo Szilagyi appunto ultimamente, quando si discuteva il *Wehrgesetz*? Che cosa rimproverava il nuovo collega al suo attuale presidente se non di aver posto se come incarnazione del Governo, facendo del suo partito una clientela quasi esclusivamente personale? Che cosa gli rimproverava se non il essersi sempre circondato di uomini di paglia o poco meno, che adoperava e gettava poi da un canto, addossando a loro tutte le colpe di ciò ch'era fatto male, o ponendo poi se innanzi, come il rimediatore di tutto?

Con un uomo dell'ingegno, dell'attività e delle doti oratorie dello Szilagyi, il Tisza, capo del Governo, viene ad intigrirsi appunto quella diminuzione di illimitata autorità personale che il Deprotis s'infiscò quando, costrettovi dalle circostanze, assunse a collega il Crispi. Appunto come il Crispi, lo Szilagyi aveva sempre fatto parte da se stesso; appunto come il Crispi, egli ha una forza che non gli viene da un seguito parlamentare, ma dal suo valore personale, da quello che tutti sanno potersi attendere da lui. Se lo Szilagyi farà la strada fatta dal Crispi, non si può dire, perchè le condizioni politiche e sociali dell'Ungheria non sono precisamente quelle dell'Italia; ma tutto dice che, se la faccesse, nessuna cosa sarebbe più naturale.

CRONACA AGRARIA

Consiglio superiore di agricoltura.

Nella prima quindicina di maggio si radunerà il Consiglio superiore di agricoltura.

Detto Consiglio prenderà fra l'altro in esame la domanda di sussidio rivolta dal Comune di Rotano (Aquila) per opere di irrigazione; la approvazione dei premi del concorso per opere di colmata e condotta razionale delle acque nelle pendici, bandito con R. decreto 15 marzo 1885; le proposte della Commissione giudicatrice del concorso a premi fra le aziende agrarie della provincia di Como e Novigo, bandito con R. decreto 24 gennaio 1886, e quello della Commissione giudicatrice del concorso bandito il 21 luglio 1887 fra le aziende vinarie private delle provincie di Mantova, Brescia, Vicenza, Forlì, Ancona, Pisa, Chieti, Salerno, Palermo e Catania.

Inoltre il Consiglio superiore dell'agricoltura prenderà in esame i voti presentati dai Comizi agrari, in esecuzione dell'art. 2 del R. decreto 8 dicembre 1878, N. 5057, ed altri argomenti che per brevità non accenniamo.

Convegno in Roma dei principali produttori di olio.

Come è noto, da tempo era stato espresso il desiderio che i produttori di olio venissero, come i produttori di vino, invitati a riunirsi per discutere sulle

---

all'altro, ogni giorno accorrevano a Parigi fanciulle che lasciano mercato di sè: di solito si raccoglievano sotto i viali del Palazzo Reale. Carlotta Corday contava allora venticinque anni ed aveva una bellezza di viso e di corpo se non perfetta, certo notevole, in ispecie per la delicatezza dei suoi lineamenti e per la dolcezza dei suoi grandi occhi azzurrognoli. Francesco Feuillade, ottimo uomo, che prima di far l'albergatore era stato maestro di scuola e aveva quindi una coltura superiore al suo stato, credette che anche quella giovane normanna fosse una delle tante disgraziate, e la gita al Palazzo Reale il primo passo sulla via dell'orgia e della prostituzione. In quel tragitto egli la precedeva, e più volte, come confessò al Tribunale rivoluzionario, s'era voltato verso di lei col proposito di indurla a retrocedere, ma Carlotta Corday camminava con tanta onestà baldanza, aveva il viso così fiero, l'occhio così severo che l'albergatore non osò parlarle.

Allo botteghe del Palazzo, Reale Carlotta comperò un coltello, poi s'informò più minutamente delle abitudini di Marat, della via ove egli abitava, e nella mattina del 13 andò a casa sua chiedendo di essere ricevuta. Ottenutane una risposta, scrisse a Marat questa lettera:

« Cittadino, Giunge da Caen. Il vostro amor patrio mi fa supporre che sarete lieto di conoscere quali tristi fatti accadono in quella parte della Repubblica. Ritornerò da voi verso un'ora, vogliate aver la bontà di ricevermi ed accordarmi pochi minuti di colloquio; io vi porrò in grado di rendere un grande servizio alla Francia. »

Marat era ammalato in quei giorni; quella specie di febbre, che chiazzava di macchie livide il suo viso e lo rendeva così deforme, s'era fatta più intensa per il fermento del sangue che di continuo ribolliva nell'odio e nel desiderio della strage. Costretto a passare lunghe ore in un bagno per trarne qualche refrigerio alle sue torture, benchè si sentisse mancare, non tralasciava di scrivere continue lettere alla Convenzione chiedendo destituzioni di generali, decreti d'accusa per i deputati, proscrizioni, condanne a morte.

Carlotta Corday tornò verso le sette, e Marat volle [illegible] introdotta; la sorella di lui, Albertina Marat, [illegible] Evrard, una delle disgraziate che l'avevano [illegible], e Lorenzo Basse rimasero in attesa fuori del gabinetto del bagno, ove Carlotta Corday era stata introdotta. Marat s'affrettò a chiedere alla giovinetta informazioni sulle mosse dell'esercito dei Girondini; Carlotta Corday rispondeva ad ogni sua domanda, studiando il momento opportuno per colpire. Di fianco al bagno eravi un tavolino con sopra carta e calamaio; dopo alcune domande sui fatti in generale, Marat chiese il nome dei Girondini che erano coll'esercito, e mentre Carlotta Corday glieli diceva, s'alzò alquanto dal bagno per chinarsi sul tavolino a scrivere quei nomi mormorando: « Tutti alla ghigliottina, tutti. »

Fu quello l'istante aspettato da Carlotta Corday. Aveva ella titubato prima per tema di non colpir giusto? O il suo animo di fanciulla, per quanto deliberato all'omicidio, rifuggiva in quell'ultimo momento dall'atto, e non trovò la forza di compierlo che nell'udire la minaccia della ghigliottina a Barbaroux? D'un balzo fu sopra Marat, lo ributtò indietro e gli piantò il coltello nel petto con tanta forza da passarlo quasi fuor fuori. Non però nel cuore, come fu detto allo stesso Tribunale rivoluzionario. Il colpo penetrò tra la prima e la seconda costola, perforò il polmone; tuttavia Marat ebbe ancora la forza di gettare un grido che fece accorrere i tre i quali erano nell'altra stanza. Carlotta Corday avrebbe voluto, e lo confessò ella stessa, cogliere quel momento per fuggire, come era fuggito l'assassino di Saint-Fargeau, ma Lorenzo Basse, indovinandone l'intenzione, le diede d'una sedia sul capo, così villanamente che la sfracellò. Alle grida delle donne accorse molta gente. Carlotta Corday fu legata, e a stento, sottratta all'ira del popolo che voleva farla a brani, condotta in carcere.

Dinanzi al Tribunale ella confessò ogni cosa: di essere partita da Caen col proposito di uccidere Marat, negò d'aver complici, si vantò dell'azione sua, che diceva non volgare, e non fu difficile accorgersi che all'entusiasmo politico s'univa la frenesia della gloria. Fu condannata a morte e condotta al patibolo la [illegible] dal 17 luglio, [illegible] le urla del popolo imprecante, non commosse da tanta gioventù e bellezza; salì il palco tranquillamente, forse colla speranza che la sua morte giovasse alla vittoria dei Girondini, ed infatti ella aveva confessato al Tribunale di aver ucciso un uomo per salvarne centomila. Il furore del popolo in quel momento non la commoveva, e non prevedeva l'estremo insulto riserbato al suo cadavere: quando fu mostrata al popolo la sua testa recisa, l'istinto del carnefice la schiaffeggiò; atto vile che non rimase impunito.

La potenza di Marat già era sul declinare; Danton più volte aveva dichiarato di non aver nulla di comune coll'*individuo Marat*, gli altri della Montagna si servivano di lui come di uno spauracchio, di una testa di Medusa, ma già ne erano stanchi; e sulla stessa plebe le invettive dell'*Amico del Popolo* non destavano più i fremiti di prima. Marat si sarebbe spento in breve di orribile morte naturale, sarebbe stato un cadavere ributtante alle stesse persone che lo amavano e nessuna idea umana si sarebbe accompagnata alla sua memoria. La pugnalata di Carlotta Corday fece riuverdire la triste influenza di lui; il popolo lo pianse come un amico, come un padre, e non vi fu più che un pensiero in Parigi: onorare la sua memoria. David, il celebre pittore, il cui ingegno si consacrò a celebrare la rivoluzione, e che del quadro della morte di Marat fece uno dei suoi capolavori, ordinò la cerimonia funebre; più che una sepoltura parve un'apoteosi; col cadavere del truculento si portarono in processione il bagno, il tavolino, il calamaio e la penna di lui; tutta la feccia di Parigi s'era raccolta sbbra di furore e forse anche di liquori; seguivano tutte le notorietà, i membri della Convenzione; i soldati facevano ala al corteo, i cannoni tuonavano, la musica suonava marcie funebri, fermandosi quasi ad ogni svolto di via, e il popolo urlava con bestemmia esecrabile anche per chi non crede, e tale che non par possibile:

« *O cuor di Gesù o cuor di Marat! O sacro cuore di Gesù o sacro cuore di Marat!* »

Nella Repubblica già si manifestavano le idee imperiali, e la sepoltura di Marat non può trovare riscontro che nelle apoteosi degli imperatori [illegible].

Ma neppure a Carlotta Corday mancarono gli onori; Andrea Chénier la celebrò in un'ode che tocca il sublime, e la sera stessa del suo supplizio ella fu invocata come una santa.

Carlo Nodier, uno dei più delicati ed eleganti scrittori della Francia, nella prima metà di questo secolo, poco più che bambino a quei tempi, abitava in Alsazia e frequentava spesso nella casa del deputato Bassal, inviato dalla Convenzione come commissario in quella provincia. Bassal era uno dei molti che si erano accostati alla Montagna, più per interesse di partito che per convinzione; implacabile a parole, coglieva spesso l'occasione d'essere clemente anche per suggerimento di sua moglie, appartenente a famiglia patrizia e ch'egli aveva sposato per sottrarre alla proscrizione o forse al patibolo. Quando giunse la notizia della morte di Marat, Bassal ne finse in pubblico un grande dolore, ma appena fu solo colla moglie e il piccolo Nodier, si mise ridendo sopra una sedia e cantò una canzoncina allora popolare:

Elle a tant mangé de monde
La bête du Gévaudan, etc.

La signora Bassal, come era rimasta prima silenziosa al pianto fatturato del marito, così non disse parola a questo scoppio di gioia quasi selvaggia; nella fanciulla della Normandia ella scorgeva non la vendicatrice di un partito proscritto, ma l'esecutrice della volontà del cielo.

Poco dopo si ritirò nella sua camera e chiamò a sè il piccolo Nodier, che poi ci tramandò con parole inimitabili il racconto di quella sera.

« Quando noi fummo soli, guardai attonito Giulia, imperocchè non l'avevo mai veduta in tale aspetto. Era raggiante nel viso come una profetessa; gli

condizioni della loro industria e sui mezzi più opportuni per migliorarle. Ora sembra certo che nel mese di maggio p. v. il Ministero riunirà in Roma i principali produttori di olio, e dallo studio delle condizioni della produzione e del commercio dell'olio risulterà anche la convenienza o meno di istituire, come alcuni vorrebbero, una grande Associazione per proteggerne gli interessi ed istituire all'estero dei depositi simultanei, a somiglianza di quelli che già funzionano per il vino.

Ricchezza alcoolica dei vini bianchi.

Un decreto del Ministero delle finanze, di concerto con quello di agricoltura, dispone che il decreto ministeriale 31 agosto 1893 riguardante la ricchezza alcoolica dei vini rossi che si esportano all'estero, fissata in gradi undici, da prendere a base per calcolare l'alcool aggiunto agli effetti della restituzione della tassa, sia estesa ai vini bianchi, eccettuate fatta per quelli destinati alla produzione del *cognac*, per i quali è mantenuta in gradi otto.

Arresto di bancarottieri fraudolenti in Sardegna.

Sull'imbrunire di ieri i reali carabinieri, in virtù di mandato di cattura, arrestarono gli avvocati Dottori Solinas, Meloni Atzori e Chichi Pes, non che il farmacista Sen, imputati di bancarotta fraudolenta della Banca Arborense.

Povera Sardegna!

Per l'apertura dell'Esposizione di Parigi.

Il programma delle feste che avranno luogo il 6 maggio a Parigi è stato definitivamente fissato. Esso è il seguente:

Alle ore due del pomeriggio apertura dell'Esposizione, fatta dal presidente della Repubblica.

Salve di artiglieria annuncieranno l'arrivo del corteo ufficiale, che entrerà nel Campo di Marte dal ponte di Jena e che si recherà, passando sotto la torre Eiffel, alla volta centrale, dove avrà luogo la cerimonia.

Visita delle principali gallerie dell'Esposizione.

Decorazione e pavesamento degli edifizi e monumenti pubblici, delle piazze principali, dei ponti, rive e sponde della Senna, dall'estremità dell'isola Saint-Louis sino al passatoio di Passy, dal corso Rapp e del recinto dell'Esposizione.

Illuminazione degli edifizi, monumenti e siti suindicati, nonchè dei gruppi di alberi delle rive della Senna.

Festa veneziana sulla Senna fra il ponte Louis-Philippe ed il passatoio di Passy, con concerti di musica militare sui battelli a vapore illuminati. Flotte di battelli a vapore e di barche private, imbandierate ed illuminate circoleranno sulla Senna.

Saranno accordate medaglie ai proprietari delle barche meglio addobbate ed illuminate.

Fuochi d'artificio alle dieci di sera sul terrapieno del Pont-Neuf, sulla terrazza delle Tuileries ed all'estremità dell'isola di Grenelle.

Grande *festival* notturno nel recinto dell'Esposizione universale.

Illuminazione dei giardini e palazzi del Campo di Marte e del Trocadero, della torre Eiffel e della cupola centrale, col mezzo dell'elettricità, del gas, dei palloni luminosi e dei fuochi di Bengala.

Fontane luminose. Inaugurazione delle cascate e getti d'acqua colorati mediante la luce elettrica.

Incendio generale della torre Eiffel mediante fuochi di Bengala.

Comitato per offerta di bandiera all'incrociatore " Piemonte. "

Seconda lista di adesione.

Marchesa Laura Chiossone d'Ormea.
Contessa Cristina Castelnuovo delle Lanze-Ghisleri.
Signora Paolina Berti vedova Spantigati.
Signora Marianna Rovere vedova Maffei.
Marchesa Vittoria Fasanti-Rorà.
Marchesa Tommasina Di Valperga vedova Scarampi di Villanova.
Contessa Luisa Montagnini di Mirabello-Franco.
Signora Giuseppina Vignola-Perratone Arnaudi.
Contessa Bianca della Valle-Benevello.
Contessa Ermanna Malabaila d'Antignano.
Signora Nosari Nell-Ferrari.
Marchesa Amalia Arborio di Gattinara-Brondello.
Contessa Lidia Di Moriondo di Gattinara.
Marchesa Maria Di Moncrivello-Noti.
Marchesa Aurelia Di Saluzzo-Passana-Bricherasio.
Marchesa Ersilia Di Moncrivello-Borromeo.
Marchesa Vittoria Del Carretto-Giovanetti.
Contessa Alina Giriodi-Panissera.
Contessa Elisa Riccardi di Viry.
Contessina Di Bernezzo.
Contessa Carolina Ardoale-Lesa di Tarnengo.
Contessa Forest-Vlanneon Vittorina.
Contessa Aline Gloria-Castellani.
Marchesa Teresa Guasco di Bisio-Gattilenara.
Contessa Virginia Riccardi di Lantosca-Rasco.
Marchesa Erminia Ferraro d'Ormea-Tornielli Bellini.
Marchesa Albertina Ricci-Tornielli Bellini.
Marchesa Paola Viralda Di Monticelli.
Contessa Antonietta Di Tarnenge-Negroto.
Baronessa Borsarelli Di Cocconito.
Contessa Anna Barbavara Di Gravellona.
Contessa Maria Balbo-Di Gattinara.
Contessa Antonietta Brasorens Di Savoireux.
Signora Felicita De Fornes Di Savoireux.
Marchesa Fasani di Balsola-Clavesana.
Contessa Luisa Ricci di Castelvecchio.
Contessa Ida Gretti di Costigliole.
Contessa Bianca Mazé de la Roche-Ferrari d'Ormea.
Marchesa Livio Ghisleri-Tornielli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La morte della signora Mocenni.** — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,15 pom.). — Ieri sera, all'Ospedale della Consolazione ove era stata ricoverata, è morta la signora Mocenni, investita due giorni fa da un carrozzone della tranvia alla salita di Magnanapoli. Come è noto, la signora Mocenni aveva riportato la frattura di quattro costole.

GENOVA. — **Sassoli e la sua amante in libertà provvisoria.** — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,40 pom.). — Il Sassoli, arrestato come sospetto autore dell'assassinio del Quincandori sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, venne messo in libertà provvisoria e così pure la sua amante.

— **Partenze di emigranti.** — Domani parte per il Plata il nuovo piroscafo *Città di Genova*, con a bordo 600 emigranti.

BOLOGNA. — (Nostro lettere, 18 aprile) — **Congresso chirurgico.** — L'ultima giornata del Congresso è stata assai interessante per l'importanza degli argomenti trattati, specialmente per la dotta e brillante discussione fatta sulla chirurgia sperimentale del fegato. Vi presero parte il prof. **Ruggi, Lorta, Bottini, Durante, D'Antona, Ceci** ed altri illustri operatori, trattando a fondo l'argomento, che è uno dei più interessanti dell'odierna chirurgia.

Prima di sciogliersi i congressisti acclamarono vivamente il prof. Loreta, che diresse con somma imparzialità le discussioni.

A sede della futura riunione venne scelta Firenze e proclamato presidente Pilastro Corradi.

— **Conferenza.** — Il dott. Cesare Chiusoli, il giovane cinematografo che fece testè il viaggio da Napoli a Bologna fra i carabinieri, perchè volle assistere alla prima rappresentazione di una sua commedia mentre la giustizia lo chiamava in Tribunale, ha narrato la sua graziosa avventura ad un pubblico numeroso raccolto stasera nella sala degli impiegati civili. Il tema della conferenza era: *Autori drammatici*. Molti applausi.

PARMA. — (Nostro lettere, 18 aprile). — (*Ritardo*) — **Riunione politica.** — In casa del sig. Virginio Marchi si tenne ieri sera una riunione allo scopo di gettare le prime basi di un'Associazione moderata, e ciò come conseguenza delle adunanze tenutesi in questi giorni a Milano, a Bergamo e a Reggio Emilia. Vi intervennero circa quaranta persone.

Si fecero discussioni vivacissime sull'indirizzo da darsi alla nuova associazione, non riuscendo le varie frazioni del partito moderato a mettersi d'accordo. Finalmente, tanto per fare qualche cosa, si decise di rinunciare a stabilire preventivamente una linea qualsiasi di condotta e venne votato un ordine del giorno col quale, constatata la necessità pel partito liberale monarchico di affermarsi, formando un'Associazione che ne raccolga le forze, si dava la facoltà a sette membri nominati dalla riunione di formulare un programma, che sarà poi sottoposto all'approvazione di detta assemblea. È opinione generale però che i nostri moderati, divisi da screzi vivissimi, non riusciranno a mettersi d'accordo e il tentativo di ieri sera si risolverà in un fiasco solenne.

— **Tombola di beneficenza.** — Domenica prossima avrà luogo in piazza Grande l'estrazione di una tombola a premi a totale beneficio dell'Istituto tecnico per le fanciulle povere di Parma.

Questa tombola doveva essere estratta la domenica di carnevale, ma dovette rimandarsi non essendo stata allora permessa dall'autorità politica.

DAL PIEMONTE

CASALE. — (Nostro lettere, 16 aprile). — **Per l'Ospizio marino e per l'Asilo d'infanzia.** — L'altra sera al Politeama Sociale vi fu una rappresentazione di beneficenza per l'Ospizio marino e per l'Asilo d'infanzia, promossa da uno speciale Comitato. Vi presero parte maestri e dilettanti di scherma, di ginnastica, di prestidigitazione, alcuni artisti comici piccini, ecc.

Il teatro era pieno zeppo. L'incasso fu confortante.

SALUGGIA. — (Nostro lettere, 18 aprile). — **Un pranzo al cav. Francesco Faldella.** — Il Municipio di Saluggia, d'accordo coi rispettivi impiegati e colle Società locali di Mutuo Soccorso, per dare una dimostrazione di affetto e di riconoscenza all'ex-sindaco cav. dottore Francesco Faldella, che per quarant'anni resse ed amministrò col più scrupoloso disinteresse questo Comune, ha stabilito di offrirgli un banchetto, che avrà luogo all'una pomeridiana del 2 corrente all'*Albergo d'Italia* in Saluggia.

Per la grande stima che qui si nutre per l'egregio e benemerito cav. Faldella, è indubbio che questa dimostrazione riescirà imponente e degna della persona alla quale si vuole onorare.

OULX. — **La fiera primaverile.** — Mercoledì, 21 corrente aprile, avrà luogo la solita fiera di primavera, una delle più importanti del circondario.

Il Municipio darà le necessarie disposizioni per ogni possibile facilitazione agli accorrenti.

ALMESE. — **Fiera primaverile.** — A proposito di questa fiera, il sindaco, con altro manifesto, notifica che l'annunciata fiera primaverile che doveva aver luogo il 16 corr. mese venne, a causa del cattivo tempo, rinviata a martedì 23 dello stesso mese.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 20 aprile

L'*Edgar* di Puccini alla Scala di Milano. — Domani sera va in scena alla Scala la nuova opera di Giacomo Puccini, l'autore delle *Villi*. Quest'opera nuova è l'*Edgar*, fatta su libretto di Ferdinando Fontana.

In attesa dell'esito dell'opera, che auguriamo lieta al giovane autore, che per ingegno e pei saggi già dati fa così bene sperare di sè e del suo avvenire artistico, diamo in brevi cenni al lettore l'intreccio del nuovo lavoro musicale.

Ecco quale la idea potente fantasia del Fontana:

Edgar, giovane e ricco popolano fiammingo, posto fra la seducente cortigiana di Tigrana — un genio del male — e l'amore purissimo di Fidelia, è attratto irresistibilmente verso Tigrana; la difende contro il geloso sdegno degli amici, abbrucia, in un eccesso di vandalismo satanico, la casa del proprio padre per essere certo di non ritornare sui propri passi, e si mette nella via dell'orgia e della corruzione insieme alla malarda che lo ha stregato.

L'orgia non tarda a nauseare Edgar ed a rendergli invisa la compagna delle sue tristi vicende, quantunque il suo amore dall'abisso in cui giace non osi lavarsi al puro e dolcissimo amore di Fidelia.

Però in mezzo all'orgia giungono le note di una squilla guerriera; è il popolo fiammingo che si leva in armi contro Filippo il Bello. Edgar ha un impeto di gagliardia ed abbandona Tigrana per redimere con la gloria l'abbiezione della vita trascorsa.

Nell'atto terzo Edgar, che in pochi mesi di guerra ha raggiunto la gloria, vuol vedere se valgano gli allori conquistati a redimerlo, e si finge morto; nel feretro che si crede racchiuda la sua salma dopo l'elogio funebre si leva egli stesso, travestito, accusatore delle proprie colpe; e Tigrana — pur credendo lui morto — si lascia per venalità indurre a conformare le accuse non solamente, ma altresì le calunnie. Fidelia sola alza la voce in difesa di colui che ama ognor, e si strugge dolente rapita dal desiderio intenso di morire per raggiungerlo.

Al lavacri della tela nell'atto quarto, a Fidelia, che triste ripensa nella propria casa al suo Edgar che credè perduto, questi appare a un tratto in persona rawedato ed amante; si appressano le nozze e...

come vuole il gentil costume antico

la battaglia di fiori in cui i giovanotti del villaggio simulano il rapimento della sposa invano difesa dalle compagne. Ma durante i preparativi, Tigrana — la vendetta, il maleficio — entra e ferisce mortalmente Fidelia.

Così Edgar, vinta la battaglia di fiori, entra e trova la sua sposa gentile in fin di vita, mentre i contadini trascinano dal fondo dell'alcova in cui s'era nascosta Tigrana, e la sottraggono al vindice pugnale di Edgar solo per trascinarla alla morannda.

Società corale Stefano Tempia. — Buona fra questa Società corale (non ultima certo fra quante istituzioni tornano di decoro alla città nostra) a ricordare, con un annuo concerto, nel giorno del Giovedì Santo, qualcuna di quelle pagine che, inspirate al più profondo sentimento religioso, quasi fanno apparire più belli e più grandi coloro pur tristi forse sotto altri aspetti, superbi per fede e amore e cortesia.

Così, con quel senso d'arte e di appartenità che in ogni concerto della Società Stefano Tempia è dover nostro riconoscere, ebbe luogo giovedì il sacro concerto nell'aula Vincenzo Troya.

È notevole come sempre fu il concorso del pubblico: soddisfacente l'esecuzione; tale poi da soddisfare l'amor proprio di tutti il successo.

Non è il caso di soffermarci intorno ai pezzi composti e già eseguiti altre volte. A noi basta — poichè nulla si potrebbe aggiungere alle lodi fatte in altre circostanze — il tributare ancora in questa occasione vivi elogi all'egregio cav. Roberti ed a quanti, nell'esecuzione di composizioni difficili per molti riguardi, le coadiuvarono in più d'un punto assai bene, meritandosi ripetuti applausi.

Teatro Gerbino. — Come abbiamo annunciato la valente Compagnia del cav. Giuseppe Pietriboni inizia stasera le sue rappresentazioni; darà la bellissima commedia di Dumas, *Francillon*. Ripetiamo che questa Compagnia è ricca di eccellenti elementi, raccogliendo assai assai reputati nell'arte drammatica, ed ha un repertorio ricco e scelitissimo. Domanisera darà quello stupendo lavoro di E. Scribe che è *Il bicchier d'acqua*. Auguriamo alla Compagnia Pietriboni quel successo lieto che si merita durante il suo soggiorno a Torino, successo che non le può del resto mancare anche per l'antica eccellente fama che gode fra il pubblico italiano, e segnatamente fra quello torinese.

Teatro Vittorio Emanuele. — La fortunata stagione della *Carmen*, al teatro Vittorio, si chiude stasera coll'ultima rappresentazione. Caso mai qualcuno non avesse ancora udita la *Carmen*, non si lasci sfuggir l'occasione e vada stasera al teatro di via Rossini, perchè crediamo che per un bel po' di tempo quest'opera non si rappresenterà a Torino.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Rossi ha già abbandonato le scene fortunatissime del teatro Alfieri e la nostra città per recarsi al Brunetti di Bologna, ed ha ceduto il posto alla brava Compagnia d'operette Gargano, la quale stasera un corso di rappresentazioni con la bellissima operetta di Lecocq: *Pompon*, che tanto piacque al pubblico torinese. Questa compagnia fa prevedere un'altra serie di serate divertenti e di pienone.

Teatro Nazionale. — Rammentiamo che stasera al teatro Nazionale la luogo un trattenimento affatto speciale il cui prodotto è devoluto a scopo di beneficenza. Il sig. Achille Guerzoni reciterà un monologo dal titolo: *Monserrat* ed indi vi sarà un concerto corale e istrumentale a cui prendono parte distintissimi maestri e dilettanti di musica. Auguriamo al signor Guerzoni ed a coloro che devono essere beneficati col ricavato di questo trattenimento un teatro zeppo.

La Kölner Männer Gesang Verein a Milano. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 8,50 pom.). — Stasera alle otto sono arrivati dalla linea del Gottardo i 250 componenti della *Kölner Männer Gesang Verein*. La brigata dei cantori tedeschi fece ottimo viaggio. A Chiasso fu incontrata da un Comitato tedesco milanese presieduto dal console. Le accoglienze furono cordialissime. Il presidente della Società, sig. Massimiliano Pensgaens, fece un discorso in cui inneggiò all'Italia. A Milano erano ad attenderli alla stazione molti dei loro compatrioti, vari milanesi dilettanti di musica e molti curiosi. Grande entusiasmo ed ovazioni interminabili. Una musica intervenuta al ricevimento suonò l'inno tedesco e quello italiano. Furono accolti da vivissimi applausi. Quindi la Società cantò un breve coro. *Viva l'Italia!* Dopo i 250 coloniesi si sparsero per la città, dirigendosi ai rispettivi alberghi.

Sulla piazza della stazione e nei dintorni vi era grande folla.

20, *ore* 8,10 *ant.*

Alle 9 all'*Hôtel Milan* il conte Franchi presentò a Verdi la presidenza della Società. Assistevano le signore Verdi e Stolz ed i signori Boito, Giacosa e Nosedà. Verdi ricordò l'impressione straordinaria ricevuta quando visitò Colonia. Egli promise di assistere con molto piacere al concerto che la Società di Colonia darà stasera nel teatro dell'Eden. Tutti i posti per il concerto di stasera erano già venduti ieri.

Sopra questa Società corale, che avremo anche a Torino nell'entrante maggio, diamo questo altro informazioni.

La Società corale di Colonia manda in Italia 150 suoi membri, che sono accompagnati da alcuni colleghi della Stampa tedesca: viaggiano colla Società il presidente, che è il dottor Massimiliano Pensgaens avvocato, ed il vice-presidente sig. Rodolfo Keller.

Il coro propriamente detto è di circa 110 voci, istrutte e guidate dal maestro Enrico Zöllner, che è egli stesso valentissimo compositore e che volle a sè riservato l'onore di musicare il *Saluto* che i suoi compagni ed artisti danno alla patria nostra colle parole di Giosuè Carducci.

Visitando otto città, cioè Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Torino, la Società eseguirà alternativamente due programmi, che ci sembrano combinati con molto tatto dal lato specialmente della varietà.

Il primo programma, che sarà eseguito anche a Milano, è il seguente:

Palestrina: *O luce Jesu* — Krentzer: *Il giorno del Signore* — Krombaer: *Versi, o versi* — Greselmer: *Guardati* — Jungen: *Vita, Pita* — Schumann: *Il fiore di lotos; I trovatori* — E. Zöllner: *Il giovane Enzo* — Cornelius: *Il vecchio soldato* — Müller: *Gloria della vita* — Rheinthaller: *La figlia del campanaro* — Sgambati: *Il tramonto; Su sol, scorrilina* — Schubert: *Il gondoliere* — Silcher: *Le tre rondine* — Kromsarr: *Nessuno briga dal camino* — Rietz: *Canto del mattino*.

Alcune di queste composizioni sono cantate in italiano; alcune sono in dialetto; curiosissime quelle di Koschat, per esempio. La maggior parte sono a quattro voci: ve n'ha di quelle a nove; alcune sono a quartetto o quintetto di soliti; pochissime sono accompagnate dal pianoforte.

Soliti principali sono: soprano, signorina Costanza Donita, che cominciò la sua carriera al Carignano di Torino nell'autunno 1885 e la proseguì brillantemente in Italia ed in Germania; ed il tenore Giuseppe Wolff, cantante di concerto molto apprezzato e socio d'onore della Società.

Altro artista distintissimo prende parte ai concerti, ed è il prof. Bertrando Roth, del Conservatorio di Dresda.

Il Roth, d'origine svizzera, che seguì prima i corsi letterari a Plauen ed a Lipsia, che studiò poscia al Conservatorio di Lipsia riportandone i premi delle fondazioni Hellig e Moscheles, poi lavorò con Liszt, poi percorse brillantissima carriera di concertista in Germania, in Austria, in mezza l'Europa, è uno dei più valenti pianisti del giorno.

Del suo entusiasmo e della sua valentia diede recente esempio a Dresda, in otto successive tornate settimanali, interpretando tutto il ciclo ordinale delle *Sonate* di Beethoven.

La Casa Julius Blüthner di Lipsia ha voluto pur essa concorrere all'esito della *tournée*, facendo viaggiare due dei suoi poderosi pianoforti.

Un altro particolare non va dimenticato, ed è che il resto dei canti tedeschi costituisce da sè solo una importante curiosità letteraria; i più celebri poeti forniscono la materia prima musicata, e bene spesso la musa dei compositori chiede sussidio ancora ai bardi di altre nazioni: Heine, Uhland, Mayrhofer, von Eichendorf, Körner, Creizenach, Ziel, Rückert, Bunge, Drewes, Glass, Duncker, Rheinick, Geibel, Osterwald ed altri hanno dettato le liriche graziose od originali, ricche di colore e di carattere.

In un elegante volumetto-ricordo, insieme all'illustrazione del programma, alle notizie storiche della Società, ed ai cenni sui maestri compositori i cui lavori vengono eseguiti, è stampato il testo dei canti, e vien posta a raffronto per comodo del pubblico italiano una diligente ed esatta traduzione in volgare fatta dal prof. G. Piumati, dottore all'Università di Bonn e professore di italiano al Conservatorio di Colonia.

Un concerto ben riuscito. — L'annunciato concerto musicale per la sera del 17 corr. alla sede della Società Cooperativa fra Commessi ed Impiegati di commercio, ebbe luogo secondo lo stabilito. Mancava la sola signorina G. Vercellone e per questa ragione l'ordine fissato nell'esecuzione dei singoli pezzi venne in parte alterato. Si riunì volentieri il maestro Mosso e si volle il bis dell'*ouverture* della *Mignon* e del passo per due violini della *Carmen*. Di queste due opere, diventate a buon diritto così popolari, si gustano sempre con vero trasporto le magistrali pagine. Nella prima riscossero meritati applausi le gentili signorine Peronzoni e Baduzzi, e nella seconda il prof. Lorini, il suo allievo signor Barberis e l'avvocato Corra.

Con questo la suddetta Società ha chiuso degnamente la serie dei concerti musicali di quest'anno.

— A proposito di questo concerto riceviamo una lettera del sig. Silvio Vercellone, fratello della signorina Clementina, dal cui contesto risulta che la predetta signorina non doveva prender parte al concerto stesso.

La liberazione di Roma — Fra pochi giorni gli editori L. Roux e Comp. pubblicheranno il libro: *La liberazione di Roma nel 1870 e il plebiscito*, di Raffaele Cadorna.

Il volume conterrà la narrazione politico-militare dell'occupazione della nostra capitale.

Di questo avvenimento, che fu il più grande dell'epoca perchè segnò la caduta del potere temporale ed il più lieto per gli italiani perchè segnò il compimento della patria, saranno lieti gli studiosi di avere la precisa narrazione.

Nel libro del generale Cadorna si avrà il particolareggiato racconto di tutta l'azione del nostro esercito in marcia sopra Roma e tutta l'azione del nostro Gabinetto perchè la grave spedizione si potesse compiere senza danno alla patria.

Gli atti preliminari del Parlamento e del Governo, i preparativi militari, le occupazioni militari e l'occupazione di Roma, gli atti amministrativi politici e militari sino al plebiscito e dopo il plebiscito formano la materia del racconto del generale Cadorna. L'illustre senatore volle arricchire il suo volume di tutti gli atti diplomatici relativi alla questione romana e di altri preziosi documenti per importanza politica e militare.

L'importante volume non ha bisogno di altre parole. Nessuno, intorno alla spedizione di Roma, potrebbe scrivere con maggior esattezza del generale Cadorna, che ebbe la fortuna e il vanto di guidare le armi italiane alla conquista di Roma.

CRONACA

Sabato, 20 aprile

La Duchessa di Genova. — La Duchessa di Genova madre partirà da Roma per Torino nei primi giorni della ventura settimana, subito dopo le feste di Pasqua.

Il ministro Boselli è partito per Savona. — Ieri sera, alle 6,40, è partito per Savona il ministro Boselli, che fu salutato alla stazione da una folla d'autorità. V'erano il prefetto, il sindaco, l'assessore del Municipio per l'istruzione, membri della Deputazione provinciale, il rettore dell'Università, direttori e presidi degli Istituti d'istruzione, ecc.

Il direttore della sanità pubblica. — È giunto nella nostra città il prof. comm. Pagliani, direttore della sanità pubblica al Ministero dell'interno.

Concerti di musica al pubblico. — Per domenica 21 aprile 1893 si avranno i seguenti concerti di musica:

Banda civica in piazza Castello dalle 2 alle 4 pom. col seguente programma:

1. *En revenant de la revue*, polka-marcia, Descomis — 2. *Naïra*, sinfonia, Massenet — 3. *Salute agli artisti*, valtzer, Capitani — 4. Duetto originale per cornetto e Bicorno, Gatti — 5. *Timoteo*, ouverture, San Fiorenzo — 6. Fantasia sull'opera *Carmen*, Bizet — 7. *Guadagnina*, polka, Fahrbach.

Banda militare in piazza d'Armi dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Musica dell'Associazione Generale degli Operai presso il Caffè-*Chalet* del Valentino dalle 4 alle 6 pom.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 4 pomeridiane, nel solito locale in via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una partita al pallone, e terminerà la gara iniziata domenica scorsa fra la quadriglia di Nizza Piemonte e la quadriglia di Torino, alla quale prenderà parte il rinomato giuocatore Bassotto Domenico.

Galleria Margherita. — Domani in piazza San Martino avrà luogo l'apertura della Galleria Margherita, nella quale saranno esposti venti quadri di nuovo e curioso sistema, ideati ed eseguiti a mano da un ex-marinaio.

Ringraziamenti. — La signora Marchetti Maria rinvenne un libretto di depositi sulle Casse postali di risparmio intestato a Fusi Tommaso. — Chiantore Bernardo rinvenne invece un portamonete contenente pochi soldi. L'una e l'altro consegnarono gli oggetti trovati ad una guardia municipale, la quale a sua volta ha rimesso il libretto all'Ufficio postale ed il portamonete al Municipio.

Borseggio. — Certa Armentino Giovanna, di 36 anni, sarta all'Opificio militare, mentre faceva una giuocata al lotto nel botteghino di via delle Orfane, si sentì rubare il portamonete dalla tasca e in seguito un giovinotto che le stava vicino. Usciti nella via, le fece arrestare da una guardia municipale. In Questura si dichiarò per certo Occhetta Lorenzo, d'anni 20, muratore disoccupato, individuo che era già stato altra volta condannato ed uscito dalle carceri da soli pochi giorni.

Risse e coltellate. — Ieri, verso le ore 9 pom., Alberti Giovanni e Verna Luigi, muratori, abitanti in via S. Quintino, 53, vennero tra loro a questione, davanti alla casa di loro abitazione, per rancori antichi, e ad un certo punto il Verna, dato mano al coltello, si avventò contro l'Alberti; questi fuggì nella bottega d'un calzolaio, ma il Verna lo inseguì e lo ferì, dandosi poscia alla fuga. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, e potrà guarire in 15 giorni.

Un idolo in... gabbia. — Stamane, verso le ore 6, alcuni giovinastri, in compagnia d'una donna, si recarono alla *Trattoria delle Sbarre*, sulla stradale di Moncalieri, ed ordinarono da colazione, facendo un conto di L. 6.50; quindi tentarono svignarsela. Tutti, la donna compresa, vi riuscirono, meno uno, che fu trattenuto e consegnato a due guardie campestri che lo condussero in prigione. Egli si è dichiarato per certo Merlo Battista, d'anni 25, cuoco all'Ospedale di S. Luigi.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1893

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 10.

MORTI: Vergnano Luigia, d'anni 15, di Torino.
Accasto Domenico, id. 10, di Villafranca d'Asti, operaio.
Braggione Paolina n. Matta, id. 71, di Torino, agiata.
Tarditi Costanza, id. 9, di Torino, scolara.
Crevari Costanzo, id. 9, di Torino, scolaro.
Mirca Angela n. Baldero, id. 33, di Montiglio.
Bertoldo Giuseppina, id. 21, di Corsa, contadina.
Garella Luigi, id. 27, di Torino, operaio.
Formento Gianfredo, id. 70, di Perosa Argent., sarto.
Abba Maurizio, id. 70, di Scalenghe, calzolaio.
Viano G. B., id. 78, di Pecetto, manifesticaio.
Morello Giuseppe, id. 58, di San Mauro, giardiniere.
Girodo Bonifacio Gina, id. 27, di Rubiana, contadino, di 14 giorni e 3 mesi.
Tota e complessivo 37, di cui 8 esistenti 13 negli scorsi 13, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Non sarebbe tempo di finirla con tante mistificazioni? — Il preparatore di un liquore, che tenta fare la concorrenza allo Sciroppo di Parigina, giuocando di artifizii e di equivoci si studia di attirare pel suo liquore il merito ed il favore meritato dello Sciroppo di Parigina del Marzolini di Roma. Come prova luminosa dell'indegna manovra basta citare: 1° Che egli ha dato alla bottiglia del suo liquore la forma identica di quella dello Sciroppo. — 2° Che ha ridotto il primitivo prezzo di L. 12 a 6 per uguagliarlo a quello dello Sciroppo. — 3° Che *gli unici premi e privilegi che non esistono*. — Perchè poi tanto scalpore di un testamento? Forse il Marzolini di Roma non ha proclamato sempre al quattro venti che il suo Sciroppo è essenzialmente differente dal liquore? Essendo lo Sciroppo composto di sola salsapariglia e di altri potenti succhi vegetali *senza alcuna dei micidiali mercurio* che è la base di tutti gli altri depurativi. E di questa differenza ne prova il documento seguente rilasciato dal Ministero degli interni il 25 maggio 1870: « . . . Si concede al « signor Marzolini Giovanni, farmacista in questa « capitale, la medaglia di cui benemerentisi in pre« mio di avere egli, secondo il parere di una Com« missione speciale, arricchito, pel modo onde compone « il suo *Sciroppo* un perfezionamento al così detto « Liquore di Parigina già inventato dal suo gene« ratore professore Pio, di Gubbio, oggi defunto. » — Nè basta. Il suo Sciroppo (e non Liquore) fu premiato con dieci medaglie e con le più alte onorificenze da Governi e da Esposizioni mondiali: Torino — *Barcellona* — *Bruxelles*. — Gli ammalati si guardino dunque dalle funeste imitazioni, ma si lascino abbindolare da artifizii ed esercitino attentamente che la bottiglia del vero Sciroppo dove spicca avvolta da inarticolata gialla portante in rosso il titolo Sciroppo depurativo di Parigina composto, ecc. ecc., più in sfogrina la marca di fabbrica G. M. che si trova anco impressa nel vetro. 1560

Depositi garantiti Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni*; *Farmacia Prato, via Pa.*

Ester Bellezza vedova **Callery** e la famiglia **Bellezza** ringraziano con animo commosso i signori e le signore insegnanti dell'Istituto Professionale Industriale Maria Letizia, lo alunne, i parenti di questo, le insegnanti, le alunne della Scuola Municipale femminile Po, e le insegnanti delle altre sezioni, gli amici ed i conoscenti dalle prove di stima data nell'accompagnare all'ultima dimora la salma della venerata loro madre, suocera ed avola

Maria De-Dionigi vedova Bellezza.

Nel tenore scolpita in cuore tanta dimostrazione d'affetto, chiedono venia se in tanto dolore avessero dimenticato di comunicare il mesto annunzio ad alcuno dei conoscenti. c 1504

AVVISO.

Si prega quel notaio od altra persona che tenga **testamento** od **altri titoli** della defunta **PASTONE MARIA** vedova **NICOLA di CASAPINTA**, a volerne informare la famiglia in **Torino**. 1570

Il medico TURINA cav. **Carlo**, direttore della Villa di Salute in S. Maurizio Canavese per la cura delle malattie nervose, montali tranquille ed epilessia, da consulti in Torino, nel suo studio in piazza Consolata, 15, tutti i giorni dalle 5 alle 6 pom. Elettroterapia con apparecchi moderni. 1440

A scanso d'equivoco.

Scorrendo in fretta la rubrica *Sequestro di derrate alimentari*, pubblicata nel N. 101 di questa *Gazzetta*, 11-12 corrente, qualcuno può avere equivocato quanto a Marengo Delfino di Castagnole (Monferrato).

Interessa si sappia che egli, lungi dall'aver contravvenuto, fu vittima della contravvenzione commessa da **Macario Giovanni di Portacomaro-mauro** (cascina Raviola) e non di Castell'Alfero, che il vino spedito a Filotti Gandenzio, a Mariano Canova ed a Gramaglia Giovanni è quello stesso sequestrato a detto Macario Giovanni — e che fu il Macario stesso che, alla presenza del Sindaco di Portacomaro, nell'ufficio d'igiene di Torino, confessò spontaneamente d'essere egli l'autore dell'adulterazione del vino spedito al Marengo.

Ed è far tacere chi volesse accamparne dubbii il sottoscritto promette loro **mille** a chi potrà provargli ch'egli sia stato contravvenuto per tali fatti anche una sola volta nei 30 anni dell'esercizio del suo commercio.

Marengo Delfino.

TENUTA DEI LIBRI

Col 1° maggio, alle ore 6 1/2 antim., cominceranno i soliti **Corsi trimestrali** di **partita doppia** e di **lingua e corrispondenza francese** alla **Scuola di Commercio GARNIER.** — **Anno 39°**, via Carlo Alberto, 14. 1551

Due Ville da vendere o da affittare l'una in faccia a Cavoretto strada Valle Pattonera, e l'altra in faccia al Castello della Tesoriera, N. 892. Rivolgersi via Botero, N. 1° 1°. c 1559

L'anemia, la pallidezza, i mali di stomaco, lo impoverimento del sangue, le regole difficili han bisogno, per essere rapidamente guariti, del ferro allo stato solubile e di fosfati: queste due sostanze si trovano riunite nel *fosfato di ferro solubile di Leras*, che è ricercatissimo pei fanciulli e per le ragazze che sviluppano con difficoltà, sono travagliati dalla crescenza e mancano d'appetito. 1141

Sartoria E. BAJETTO. *V. avviso in 4ª pag.* 1305bis

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di **LUIGI ÉNAULT**

PARTE TERZA.

... di rispondere, Olga si alzò bruscamente, e, prendendo le mani del marito fra le sue, la trasse nel vano di una finestra e guardandolo bene negli occhi, con voce bassa e vibrante gli disse:

— Non ingannarmi, Paolo, non ingannarmi, te ne supplico! Non ingannarmi e dimmi: sono davvero tua moglie?

— Che strana domanda! Come puoi dubitarne? O che proprio quella fotografia non è a segno? — rispose Barinsky sfarzandosi per sorridere.

Ma Olga aveva sentito fremere le mani di lui che teneva strette nelle sue, e s'avvide che, nonostante tutto l'impero che Paolo aveva su se stesso, era impallidito.

— Se sono tua moglie, perchè non mi si tratta come tua moglie? — proseguì Olga con quella ostinazione che può venire qualche volta anche alle nature più dolci e più affettuose quando sono sotto l'ossessione di un'idea fissa.

— Qualcuno t'avrebbe mancato di rispetto? — domandò Barinsky, le cui labbra tremarono ed impallidirono. — Chi? Il nome! Il nome!

— Nessuno, nessuno, te lo giuro!

— Ebbene, allora spiegati, perchè la verità io non la comprendo.

— Ma non ho da spiegar nulla... sono cose che non posso dirti io, ma che sento nell'aria, cose che intuisco, ma che non conosco

— Allora converrai che mi è molto difficile rispondere a ciò che non mi dici.

— Perchè non mi hai condotta da nessuno dei nostri vicini?

— Perchè sono un egoista; perchè ti volevo tutta per me e che preferivo averti mia sola dover dividerti mai con nessuno.

— E perchè non riceviamo qui altre che uomini?

— Non m'hai detto cento volte che li preferivi alle donne?

— Io! Non ho mai detto quello! D'altronde sempre uomini e mai una donna! Non trovi anche tu che ciò possa parer singolare?

— Non a me certam

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Signora giovane, di bell'aspetto, discretamente istruita, cerca posto in una famiglia per sorvegliare bambini, o in negozio o stabile bene accreditato. — Proposte scritte per iscritto alle iniziali **C 1545 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Ricercasi fuori Torino un disegnatore che conosca un poco di contabilità. Conveniente stipendio. Richiedonsi serie referenze.
Scrivere al N. 41 e 6556, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Giovane ventiquattrenne cassiere presso importante ufficio, accetterebbe segreteria di una Casa privata potendo disporre di alcune ore.
Scrivere al N. 29 e 1561, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Abile capo-tintore che parla italiano, tedesco e francese, desidererebbe cambiare posto. — Offerte alle iniz. **C 2827 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** M 1487 M

Apprendista.
Giovinetto sui 16 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali **H 1326 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

AVVISO
ai villeggianti ed albergatori, Circoli o Società trovasi in vendita una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bosso, a prezzi non pareggiati, da Sarda G., tornitore, corso Vitt. Eman. II, 31, Torino. C 93

Villeggiatura
a 2 km. da Torino, con **parco** e grande **giardino**, con appartamenti di almeno **20 camere arredate** in fuoco, e possibilmente con **sala da biliardo**, è ricercata da famiglia signorile. — Scrivere particolareggiatamente al N. 1527, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare due ville
una a *Moncalieri* l'altra a *Gassino*
Rivolg. ai sigri Arpino ed Ystance, via Milano, 4, Torino.
C 1531

Cercasi locale di 300 a 400 mq. sotterraneo o terreno chiuso, per deposito merce.
Scrivere al N. 45 e 1253, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare
Bottega, retrobottega e cantina, **Via Palazzo di Città, Num. 9.** C 1454

Alloggi d'affittare pel prossimo luglio, via Bouchard, 10 *bis*, palchettati, cessi interni all'inglese, gas, acqua potabile, caloriferi. — **Locale** piano terreno, palchettato, di mq. 150, per uso ufficio o magazzino.
C 1447

D'affittare alloggi signorili di 5 a 12 e più camere, con cantina, acqua potabile, gas, calorifero, ecc. — Corso Re Umberto, 30, Torino. C 1474

D'affittare pel 1° maggio: Alloggio al 1° p°, quasi terreno, di 4 camere e cucina, di cui una grande sola, con acqua pot., gas con contatore e simili app. per lite e cucina, cantina, 2 entrate e cortiletto parte per fiori, ecc. L. 500 annue. — Corso Lungo Po, 22.
C 1417

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 7 membri al 4° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piave, 11.
C 1508

Corso Vinzaglio, N. 15.
Di prossimo sito **rimettesi grandioso magazzino di mq. 360,** con o senza mobilio. Q 970

Da vendere
presso Torino, stradale Pianezza-Druent-Venaria, terreni da L. 2 a L. 3 il mq. **Casa civile** con mobilio e giardino presso Torino, fuori di S. Paolo. — Dirigersi al genio Colla, via Sant'Agostino, N. 12.
Q 1486

Novità per assortimento guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano, sucg. via S.te Teresa e Suor Frane. d'Assisi** già nello stesso stabile, rimpetto alla chiesa.
1490

Pizzi - Tulli - Veli
Neri — Volanti — Cravatte — Foulards — Guanti — Signorine per signora, ecc. *Premi Esclusivi.*
A. BORGO via S.ta Teresa N. 11, Torino.
C 1627

DA RIMETTERE
Grandioso Magazzino da vino all'ingrosso
anche adattabile al dettaglio
in TORINO. C 1537
Ribasso L. 15 mila circa.
Rivolgersi dal perito **ODASSO,** via S. Tommaso, N. 6.

Avviso al pubblico.
Il sig. **MOLINARI CARLO** rende noto al pubblico che a datare dal 10 aprile 1889 si è reso rilevatario del **Ristorante e Trattoria** dell'**Isola Bella,** sito in **via Berthollet,** angolo **via Goito.** — Il nuovo proprietario promette un ottimo e inappuntabile servizio, con **scelti vini e ottima cucina** a prezzi eccezionalmente ridotti.
C 1490

L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino
vende **ornati da camino** marmo e gesso antichi, **porte interne, portoni, chiassili e porte-balcone, parapetti di bottega, inferriate,** ecc. 1502

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso** o **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — **Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.** 1490

FABBRICA CINGHIE
per **trasmissioni, cucciniacchetti, lacciuoli** e relativi.
Torino — **G. BOSIO & C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 1391

Da vendere MOTORE semi-fisso
sistema **Compound,** della rinomata fabbrica di **Pantin Veyher & Richemond.** È cilindri con condensatore forza nominale 60 cavalli tuttora in funzione ed in perfetto stato.
Rivolgersi **Corso Re Umberto, 53, Torino.** 1216

Libreria E. Loescher
di CARLO CLAUSEN
Via Po, Palazzo della R. Università.
REGALI PER PASQUA 1579
Ricco assort° di piatti in carta pesta d'ogni grand° ed imitazione majolica.

Incanto volontario per successione.
Il notaio **C. F. CATTERO,** delegato dal Tribunale, procederà nel giorno **23 aprile** corr., ore **9** antim., nel suo studio in **via Barbaroux, N. 29,** alla **vendita all'incanto** di una **VILLA** posta in amenissima posizione, a 15 minuti dalla piazza della Gran Madre di Dio, nella *Valle S. Martino*, N. 415, sui colli di questa città, composta di fabbricato civile a due piani, con cappella, fabbricato rustico, con pozzi d'acqua viva, giardino cinto da muro e di **terreni** a viti ed a varia coltura, il tutto della superficie di giornate 3.78.11, ara 1.42.06, sul prezzo di perizia in L. **22,401.** 1424

Opera pia Barolo.
Villa in vendita all'asta pubblica da tenersi addì **15 maggio** p. v., ore **10** ant., nella sede dell'Opera pia Barolo, proprietaria, via della Orfane, 7, situata nel *territorio e colle di Moncalieri,* regione **Piola,** vicino alla chiesa parrocchiale di Testona, composta di fabbricati civile e rustico, con pozzi d'acqua viva e di irrigazione, metà prativi con orto, metà vitati, della superficie di ara 80,05 (giorn. 2, tav. 25). 1237
Il prezzo d'asta è di L. **8000.**

Negozio da rimettere, posizione d'angolo, in via principale, vicino a p° Castello.
Schiarimenti e trattative presso l'*Agenzia Rossi,* piazza Carignano.
C 1478

Da rimettere per affari di famiglia avviatissimo negozio di panetteria e commestibili. — Rivolgersi dal sig. Gamba, via San Tommaso, N. 2, Torino. C 1534

Da vendere
piccola **casa** sullo stradale di Pianezza (Martinetto).
Rivolgersi dal portinaio di via Assarotti, N. 14. C 1469

769

GUANTI Mousquettaires
SETA SATIN L. **2** —
FILO SCOZIA » **1** 25
ANGELO **MERLO** 16 — Via Lagrange
Unico deposito in Torino
Bisogna provare questi nuovi tipi per persuadersi della loro incontestata bontà a prezzi speciali.
CALZE MILLERIGHE DIMINUITE
MERLO & CENSI Via Po, N. 2.
Questa calza è caldamente raccomandata per la sua resistente bontà, colorito - Forma elegante — **Prezzo eccezionale L. 1 50 il paio.**

Rivalta (Torinese). Da vendere in posizione ridente e salubrissima per villeggiatura di famiglia ed Istituto: **Caseggiato** grandioso in ottimo condizioni, di **30** ambienti circa, signorili ed ammobil., cortili, giardino con frutta, pronto irrigui, vigna di reddito, circa un ett. in tutto. 20 min. discosto dalla tramvia. — Rivolg. al geom. A. Ensabio, Torino, S.ta Chiara, 52.
C 1540

Torre Pellice.
Affittasi dal 1° maggio a tutto ottobre **villa signorile** in collina, pochi minuti dalla stazione e dal paese, giardino e vigneto, moderna costruzione, 17 locali, terrazza, acqua di sorgente, bagno in casa. — Riv. da Rochat via Palazzo di Città, 7, Torino.
C 1088

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina — Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - Albums - Portamonete - Portafogli - Profumerie - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 1541
Quasi per niente.

LEVATRICE AGHINA
Tiene pensioni per partorienti da L. **60** in più. — Via Lagrange, N. 15, piano 1°. C 950

D'affittare via Po, N. 39:
Palazzina composta di ampio locale palchettato, nel cortile, in piena luce, di mq. 120, per uso commercio, con sottostanti magazzini, adatto anche per laboratorio, pavimentato in cemento, di mq. 78. Al 1° piano: Alloggio di sei membri di mq. 70, con soppalco, calorifero e spazioso terrazzo, diretta interna del gas ed acqua pot.
C 1542

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **200** (spedizione a volta di corriere)
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1223

Alloggio signorile da rimettere di 9 vani, al 2° piano, vista verso la stazione. Via Sacchi, 4. C 1525

FERNET-BRANCA
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra — Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona — 1888
Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo: anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, la malattia nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 489 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Attenti!...
La Casa C. H. KNORR di Heilbronn avverte i signori *dottori* e le famiglie tutte che *l'unico esclusivo deposito* della sua rinomata
FARINA d'AVENA diastasata
è presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22, TORINO. 737-s
Diffidare di acquistarla altrove.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
R. HORNSBY & SONS
di
GRANTHAM Inghilterra.
Agenti esclusivi per l'Italia
BALE & EDWARDS
MILANO-NAPOLI. H 1369 M
Chiedere elenchi per Macchine agricole industriali.

GRANDE SARTORIA
PER
UOMINI e RAGAZZI
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po).
Grande assortimento di Stoffe novità estere e nazionali.
1506

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la firma di *J. Liebig*
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di comestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 478 M

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tavella)
Oggi e giorni seguenti
continua la vendita del
MOBILI RICCHI E COMUNI
ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.
Alloggio da rimettere subito. 1507

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, buona illuminazione, per uso studio fotografico. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarizzo e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. **L. 1 25, 2; 4 50.** — Per spedizione aggiungasi più 50 per spese di posta. 21
Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** *TORINO.* — *Deposito: Roma, Term. Pisa; Cuneo, Ferreris; Alessandria, Molinari.*

COMUNE DI SETTIMO TORINESE.
Rialbitamento novennale del Molino vecchio.
L'incanto per tale rialbitamento avrà luogo, col metodo delle candele, **martedì 23 aprile** andante, alle ore **10** antim., e sarà aperto sul prezzo di L. **3000** annue.
Decorrenza dell'affittamento 1° luglio 1889.
Le riparazioni del canale saranno a carico del Comune.
Deposito per garanzia delle offerte L. **800;** massima in rendita con ipoteca su stabile corrispondente a due annate di fitto. 1457

D^r POPP ACQUA ANATERINA
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la
Acqua Anaterina del D^r POPP per L. 1 50, 2 50 e L. 4
Imp. regia dentiera della Corte di Vienna.
che usata
ed alternativamente colla **pasta o polvere odontalgica** del D^r POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di allo di giacinto — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del D^r Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e cattivante profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Testa, Giordano, Tiberio, Prato, Giuseppe Gerrone;* presso *T. Bianchi,* chincaglieri, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, H. Bocher, Luigi Orlandi, G^a Mojnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cravenetti Francesco, O. Cerliani, Ribotta e Lojodice,* ed in tutte le farmacie, droghierie e profumerie d'Italia.
Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

Si vende la Villa Bonelli
in Torino, via Cernaia, 42, con giardino, scuderia, rimessa, ecc. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Cernaia, 42, piano 1°.
C 1511

Alloggio signorile da rimettere di 9 vani, al 2° piano, vista verso la stazione. Via Sacchi, 4. C 1525

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, purchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare la centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Presso dei flaconi L. 15, 10 e 6.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 81 M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, da **vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. **P. F.,** *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Libreria Editrice MINERVA SUBALPINA
via Garibaldi, 2, Torino.
Ultimi giorni di liquidazione
per tradurre in via Roma, N. 2.
Per sole L. 1000: *Dalloz:* Jurisprudence générale, comprenant le répertoire alphabétique complet, le recueil de 1845 à 1876 et les tables du recueil de 1845 à 1867, tutta legata uniforme.
Per sole L. 350: Raccolta atti del Governo dalla sua origine anno 1819 al 1878, tutti legati.
Per sole L. 300: Archivio giuridico diretto dal professore F. Serafini. Opera completa dalla sua origine a tutto il 1883, tutta legata. — Grande assortimento opere di giurisprudenza: Storia, letteratura, ingegneria, a prezzi veramente eccezionali. C 1517

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura del PETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consunzioni in genere, quali la RACHITIDE SI MARASMO nel ragazzi, ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
Essa guarisce ove ricostituisce. Non ha rivali come rivivificatore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Biblioteca delle signore. Vol. 23°: **Antonina,** romanzo di F. T. Guidi, Pantelee del libro: « *Ho una cosa sola* » sempre caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 24°: **Vita moderna,** studi sociali di E. Nevers, l'applaudita autrice del « **Galateo della Borghesia** ». Ciascun volume L. **2.** Dai principali librai. 1508

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Il callista DOMENICO UCCELLOTTI avverte la numerosa sua clientela che si fermerà ancora pochi giorni in questa città, piazza Solferino, 1, piano 1°.
C 1514

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **F.lli Suchard di Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tutti sempre osso e ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i viaggiatori ed i villeggianti.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, pasticcerie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 17

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 31

LEBNIE La Scienza non è ancora giunta a trovare un rimedio per guarire oro la guarigione dell'**Ernia** ... ne uso a contenerla mediante adatto cinto ... i quali trovasi sempre nell'**Emporio Fisico,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30, Torino.
14-181

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI
Cardatori in ghisa ordinari — Macinatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Rivestori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di laterizi,** è quanto la fabbrica di macchine
E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)
Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. CASTELLI e C., via Belvedere, 4.
La stessa Casa costruisce: **Macchine a caldaie a vapore,** e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici,** ecc. 1403

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Ricuperati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funzione in 20 minuti, consumo garantito inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *ingegnere e gerente.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 88, **Torino.**
1237

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.